



# **L'influenza russa sulla cultura, sul mondo accademico e sui *think tank* italiani**

Massimiliano Di Pasquale e Luigi Sergio Germani

RESEARCH PAPER  
Settembre 2021

**ISTITUTO GINO GERMANI  
DI SCIENZE SOCIALI E STUDI STRATEGICI**  
www.fondazionegermani.org

L'Istituto Gino Germani di Scienze Sociali e Studi Strategici, un think tank senza fini di lucro costituito nel 1981, ha la missione di difendere e rinnovare la democrazia liberale e la società aperta.

L'Istituto promuove e pubblica studi e analisi sulle sfide alla sicurezza e alla stabilità dell'Occidente, della comunità euro-atlantica e dell'Italia. Inoltre, l'Istituto ha lo scopo di elevare la consapevolezza dei decisori politici e dell'opinione pubblica circa le minacce interne ed esterne alla democrazia liberale e ai suoi valori.

In particolare, il think tank approfondisce temi quali: regimi e ideologie autoritari e totalitari, terrorismo e violenza politica, estremismi di destra e di sinistra, criminalità organizzata transnazionale, corruzione politica, movimenti nazionali-populisti illiberali, disinformazione e manipolazione delle percezioni, minacce cibernetiche, ingerenza e influenza da parte di potenze straniere autocratiche con finalità di destabilizzazione delle democrazie, il ruolo dell'intelligence e della counter-intelligence nella tutela degli Stati democratici.

**Massimiliano Di Pasquale** è ricercatore associato dell'Istituto Gino Germani di scienze sociali e studi strategici.

Dopo la laurea in Economia Aziendale presso l'Università Bocconi di Milano, si è specializzato in cultura, politica e società degli stati post-sovietici.

Ucrainista e membro del BBS (Sezione di Studi Baltici dell'Università di Milano), negli ultimi anni si è occupato di disinformazione, guerra ibrida e misure attive pubblicando articoli su questi temi per *StopFake Italia* e altre riviste specializzate.

Scriva di Ucraina e spazio post-sovietico sulle pagine di *Strade Magazine* ([stradeonline.it](http://stradeonline.it)) e de *Gli Stati Generali* ([www.glistatigenerali.com](http://www.glistatigenerali.com)).

È l'autore di *Ucraina terra di confine. Viaggi nell'Europa sconosciuta* (2012), *Riga Magica. Cronache dal Baltico* (2015), *Abbecedario Ucraino. Rivoluzione, cultura e indipendenza di un popolo* (2018), *Abbecedario Ucraino II. Dal Medioevo alla tragedia di Chernobyl* (2021).

**Luigi Sergio Germani** è direttore scientifico dell'Istituto Gino Germani di Scienze Sociali e Studi Strategici. Germani è esperto di politica interna ed estera russa, con particolare riferimento alle strategie di guerra ibrida, alla criminalità organizzata e ai servizi d'intelligence russi. Inoltre, è specializzato nello studio dell'intelligence e del suo ruolo nella tutela degli Stati democratici. Ha ideato e organizzato il primo convegno aperto sul tema in Italia, la conferenza "L'intelligence nel XXI secolo", svoltasi nel Castello di Privero nel febbraio del 2001 con la presenza dei massimi esperti mondiali del settore. Inoltre, ha ideato e organizzato, nel 2015, il primo convegno in Italia sulla disinformazione come minaccia alla sicurezza nazionale.

È stato uno dei primi studiosi in Italia a introdurre lo studio dell'intelligence della sicurezza nazionale in ambito accademico, dirigendo vari master universitari sull'argomento.

È autore di articoli e saggi, e ha curato diversi volumi, tra cui *L'Intelligence nel XXI Secolo* (2001); *New Frontiers of Intelligence Analysis* (2005, con Carol Dumaine); *Pathways out of Terrorism and Insurgency* (2005, con D. Kaarthikeyan); *Information Warfare: le Nuove Minacce provenienti dal cyberspazio alla sicurezza nazionale italiana* (2011, con Umberto Gori); *La sfida della cyber-intelligence al sistema-Italia* (2012, con Umberto Gori); *I fondamentalismi religiosi nel mondo contemporaneo* (2014, con Anna Cossiga), *Disinformazione e manipolazione delle percezioni* (2017). Inoltre, è co-autore (con Jacopo Iacoboni) del capitolo sull'Italia del rapporto dell'Atlantic Council *The Kremlin's Trojan Horses 2.0: Russian Influence in Greece, Italy and Spain* (2017).

**ISTITUTO GINO GERMANI  
DI SCIENZE SOCIALI E STUDI STRATEGICI**

**L'INFLUENZA RUSSA SULLA CULTURA, SUL MONDO  
ACCADEMICO E SUI *THINK TANK* ITALIANI**

Massimiliano Di Pasquale e Luigi Sergio Germani

RESEARCH PAPER  
Settembre 2021

Le opinioni espresse sono strettamente personali e non riflettono necessariamente le posizioni dell'Istituto Gino Germani.

La versione inglese del paper qui tradotto è stata pubblicata nel volume: AA.VV., *Russian Active Measures: Yesterday, Today, Tomorrow* (a cura di Olga Bertelsen), Ibidem-Verlag, Stuttgart, 2021.

© 2021 Ibidem-Verlag, Stuttgart, 2021.  
ISBN: 978-88-945019-9-5

ISTITUTO GINO GERMANI DI SCIENZE SOCIALI E STUDI STRATEGICI  
Via di Valle Corteno 60 - 00141 Roma  
Tel. 06-69480308  
fondazionegermani@gmail.com  
www.fondazionegermani.org

Questo saggio si occupa dell'influenza russa sulla cultura, sul mondo accademico e sulla comunità degli esperti italiani, evidenziando alcuni legami delle università e dei *think tank* italiani con le organizzazioni di *soft power* governative e non governative russe. Questo studio distingue tra due diversi tipi di intellettuali ed esperti di politica estera filorussi in Italia: i neo-eurasisti e i *Russlandversteher*.<sup>1</sup>

I neo-eurasisti italiani hanno opinioni radicali pro-Mosca e anti-occidentali. Sono spesso ammiratori di Aleksandr Dugin, un analista politico russo con stretti legami con il Cremlino, noto per le sue opinioni scioviniste e fasciste. Percepiscono la Russia di Putin come un modello sociale e politico, nonché come un potenziale alleato contro le élite della UE e “globaliste” che avrebbero impoverito l'Italia privandola della sua sovranità. I neo-eurasisti esprimono punti di vista radicali anti-NATO e anti-UE e chiedono un'alleanza strategica tra Europa e Russia. I *Russlandversteher* italiani, invece, hanno una posizione filorussa moderata e pragmatica, spesso basata su considerazioni di *realpolitik*. Tendono a percepire che: a) la Russia è un'opportunità piuttosto che una minaccia; b) l'Occidente è in gran parte responsabile delle rivoluzioni ucraine e dell'attuale crisi nelle relazioni tra la Russia e l'Occidente; c) anche se l'Italia è membro della NATO e dell'UE, dovrebbe avere un “rapporto speciale” con la Russia per garantire la sicurezza nazionale energetica ed economica della penisola.

Sebbene le differenze tra la visione neo-eurasista e quella dei *Russlandversteher* siano sostanziali, entrambe sono influenzate dalle narrazioni strategiche russe. Questo studio approfondisce l'influenza russa sulla cultura e sul mondo accademico e dei *think tank* in Italia in prospettiva storica, dai primi anni del Diciannovesimo secolo attraverso le due guerre mondiali fino ad oggi, concentrandosi sul pensiero degli intellettuali filorussi italiani dopo la fine della Guerra Fredda, dal rosso-brunismo (una sintesi di idee comuniste e fasciste)<sup>2</sup> all'ideologia neo-eurasista

---

<sup>1</sup> Il termine “*Russlandversteher*”, che letteralmente significa “colui che comprende la Russia”, o più colloquialmente, “simpatizzante”, è usato nel dibattito pubblico tedesco per indicare esperti e politici “pro-Cremlino”. Si veda, per esempio, James Kirchick, “Vladimir Putin’s Battle of Berlin”, *Politico*, 3 Ottobre 2017, <https://www.politico.eu/article/russia-vladimir-putin-battle-of-berlin-fake-news-propaganda-cold-war/> (consultato il 30 Maggio 2020).

<sup>2</sup> La versione italiana del “rosso-brunismo” è un mix di ideologie radicali di destra e di sinistra, che adotta le seguenti idee: nazionalismo, lotta contro la globalizzazione e il capitalismo, odio verso la democrazia liberale, ostilità verso l'UE, anti-americanismo, simpatia per la Russia, condanna degli atteggiamenti *liberal* su questioni come l'immigrazione, il femminismo, le teorie di genere e le lotte LGBT.

a una *realpolitik* filo-Cremlino più moderata e pragmatica. Lo studio, inoltre, si propone di fornire una migliore comprensione delle “misure attive” russe volte a minare, tramite attività di influenza, l’orientamento atlantista ed europeista dell’Italia e i suoi valori democratici.

## Roma e Mosca: Una vecchia amicizia

Per comprendere l’attuale influenza della Russia sulla politica, la cultura e la vita intellettuale italiana, e in particolare per evidenziare la “relazione speciale” tra Mosca e Roma, che risale agli inizi anni del secolo scorso<sup>3</sup>, è necessario esaminare le relazioni italo-russe in una prospettiva storica. L’accordo di Racconigi, noto come il patto di Racconigi, firmato il 24 ottobre 1909 dal re Vittorio Emanuele III d’Italia e da Nicola II dell’Impero russo, stabilì una cooperazione tra l’Italia e la Russia zarista per impedire a un’unica potenza di dominare l’Europa. Durante la Seconda Guerra Mondiale, Benito Mussolini e Iosif Stalin negoziarono il mutuo riconoscimento delle sfere di influenza nel Mediterraneo (Roma) e nell’Europa centro-orientale (Mosca). In questo periodo, l’Italia fascista e l’Unione Sovietica firmarono quasi un’alleanza globale per controbilanciare la supremazia tedesca in Europa.<sup>4</sup>

All’inizio degli anni ‘30, il governo italiano tendeva a ignorare i rapporti sul Holodomor, la carestia artificiale inflitta all’Ucraina nel 1932-1933 dal regime di Stalin con intenti genocidari. Sebbene Mussolini avesse letto e annotato personalmente alcuni dispacci provenienti dall’Ucraina, non criticò mai il regime sovietico e i genocidi di Stalin in URSS, essendo più interessato alle relazioni commerciali con Mosca.<sup>5</sup> L’URSS e l’Italia hanno continuato ad avere buoni rapporti economici e politici dopo la Seconda Guerra Mondiale, nonostante i due paesi appartenessero a blocchi militari opposti durante la Guerra Fredda.

Nonostante l’adesione alla NATO nell’aprile 1949, al Consiglio d’Europa nel maggio 1949 e alla Comunità Europea del Carbone e dell’Acciaio nell’aprile 1951, l’Italia ospitava il più grande Partito Comunista dell’Europa occidentale. Il Partito Comunista Italiano (PCI) ha svolto un ruolo centrale nel movimento di resistenza antifascista e antinazista durante la Seconda Guerra Mondiale ed è stato il secondo più grande partito politico in Italia nel dopoguerra.

Come è stato sottolineato da Elena Aga-Rossi e Victor Zaslavsky, il PCI è riuscito a diffondere la convinzione dell’imminente collasso del capitalismo e a col-

---

<sup>3</sup> Angelantonio Rosato, “A Marriage of Convenience? The Future of Italy-Russia Relations”, *European Council on Foreign Relations*, 15 Luglio 2016, [https://www.ecfr.eu/article/commentary\\_a\\_marriage\\_of\\_convenience\\_the\\_future\\_of\\_italy\\_russia\\_relations](https://www.ecfr.eu/article/commentary_a_marriage_of_convenience_the_future_of_italy_russia_relations) (consultato il 30 Maggio 2020).

<sup>4</sup> Rosato, “A Marriage of Convenience?”

<sup>5</sup> Per una discussione su come le informazioni sul Holodomor sono state nascoste e oscurate dai sovietici, e sono state distorte dai dirigenti politici nella Federazione Russa, si veda Ettore Cinnella, *Ucraina. Il genocidio dimenticato (1932-1933)*, Della Porta, Pisa, 2015 e Anne Applebaum, *La grande carestia. La guerra di Stalin all’Ucraina*, Mondadori, Milano, 2017.

legare questa convinzione al mito dello Stato proletario sovietico facendo leva sui sentimenti anticapitalisti e antiamericani diffusi negli ambienti fascisti, cattolici, socialisti e comunisti italiani.<sup>6</sup> Con il passare del tempo, l'idealizzazione dell'URSS è diminuita e il PCI ha preso le distanze dal regime sovietico, ma la denigrazione degli Stati Uniti è rimasta una caratteristica importante del discorso politico e culturale del PCI.

## **Quarantacinque anni di "egemonia culturale" del PCI, 1944-1989**

Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, il PCI decise di accantonare l'obiettivo della rivoluzione comunista violenta e perseguì invece una strategia volta a conseguire "l'egemonia culturale" nella società italiana, basata sul pensiero del teorico politico marxista Antonio Gramsci (1891-1937). Gramsci considerava la rivoluzione violenta in stile bolscevico e la conquista del potere statale da parte di un partito rivoluzionario impraticabili nelle società economicamente e culturalmente più avanzate dell'Europa occidentale. Raccomandò l'adozione di una strategia a lungo termine, graduale e non violenta, volta a raggiungere "l'egemonia culturale" espandendo costantemente l'influenza del PCI nella cultura e nella società civile, oltre a minare l'autorità e la legittimità dell'*establishment* politico al potere attraverso una lotta culturale e ideologica. In quanto mezzi non violenti, "l'egemonia culturale" e il dominio sulla cultura erano visti come un passo necessario per la conquista del potere politico da parte del PCI.<sup>7</sup>

Perseguendo la strategia di Gramsci, il PCI cercò di penetrare nelle istituzioni culturali della società e di ottenere gradualmente il controllo su scuole, università, stampa, televisione, editoria, intrattenimento, chiese, sindacati, associazioni civiche e movimenti sociali. Il PCI, che fino alla fine degli anni '70 è stato segretamente finanziato dall'Unione Sovietica attraverso i canali del KGB, riuscì in misura significativa a raggiungere il suo obiettivo di conquistare i cuori e le menti delle persone attraverso l'attrattiva culturale.

La casa editrice Einaudi, una delle più prestigiose in Italia, è un esempio dell'influenza del PCI. La casa fu fondata da Giulio Einaudi, figlio dell'economista liberale e poi presidente italiano Luigi Einaudi, che si avvicinò al PCI nel 1953. Incoraggiata dal PCI, la Einaudi pubblicò diversi volumi scritti da Stalin. Il PCI inoltre instaurò stretti rapporti con altre importanti case editrici, come Editori Riuniti, estendendo la propria influenza sulle loro politiche editoriali e sulle loro procedure interne.

La forte influenza del PCI sulla cultura italiana e il potere che il partito eserci-

---

<sup>6</sup> Si veda Elena Aga-Rossi e Victor Zaslavsky, *Togliatti e Stalin. Il PCI e la politica estera staliniana negli archivi di Mosca*, Il Mulino, Bologna, 1997.

<sup>7</sup> Si veda Antonio Gramsci, *Note sul Machiavelli, sulla politica e sullo Stato moderno*, Editori Riuniti, Roma, 1996.

tava su istituzioni artistiche, cinema, università e la distribuzione dei premi letterari, non si indebolirono dopo i tragici eventi di Budapest (1956) e Praga (1968). Anche dopo che il PCI si allontanò dall'Unione Sovietica negli anni '70 e all'inizio degli anni '80, il Cremlino continuò a utilizzare il PCI come strumento per condurre operazioni di influenza in Italia. Allo stesso tempo, il KGB e altri servizi di intelligence del blocco sovietico condussero misure attive<sup>8</sup> in Italia, utilizzando agenti di influenza reclutati tra politici italiani di diverse convinzioni ideologiche, giornalisti e intellettuali.<sup>9</sup>

Luciano Cafagna, un noto storico italiano, ha messo in luce il “paradosso comunista” italiano: è un fatto notevole che il PCI sia riuscito a esercitare “l'egemonia culturale” nella società italiana, anche quando il partito stesso è diventato “vuoto dentro.”<sup>10</sup> L'antiamericanismo continuò a definire l'identità comunista e a permeare ampi settori della cultura italiana fino al crollo dell'URSS. La propaganda anti-americana diffusa dal PCI ha plasmato atteggiamenti e visioni del mondo anti-occidentali e ha mantenuto una forte presa nella società italiana dopo il 1991, in particolare tra gli intellettuali.<sup>11</sup>

## L'ascesa del neo-eurasismo in Italia, 1991–2004

Nel 1990, quando il sistema sovietico iniziò a sgretolarsi e la caduta del comunismo nell'Europa orientale sembrava inevitabile, il PCI cambiò nome in “Partito Democratico della Sinistra”, accantonò la sua ideologia comunista e troncò i suoi legami con l'URSS.

Durante gli anni '90, le attività di influenza russa in Italia sembravano essersi sostanzialmente ridotte. L'apparato di misure attive della Russia contro l'Occidente divenne meno efficace e mancò di sostegno e di sufficiente guida da parte del nuovo regime di Boris El'cin. I servizi d'intelligence estera russi – SVR e GRU – continuarono ad operare in Occidente, Italia compresa, ma le loro attività furono limitate alle aree dello spionaggio politico, militare e tecnologico.<sup>12</sup> Il campo delle misure attive era quasi assente.

---

<sup>8</sup> Nella terminologia dell'intelligence sovietica, il termine “misure attive” comprendeva un'ampia gamma di operazioni di influenza palesi e segrete condotte a sostegno della politica estera sovietica. Le misure attive erano distinte dalle attività di intelligence e controspionaggio, nonché dalla diplomazia convenzionale. Si veda United States Department of State, *Soviet Influence Activities: A Report on Active Measures and Propaganda, 1986–87, Department of State Publications*, Agosto 1987, <https://jmw.typepad.com/files/state-department—a-report-on-active-measures-and-propaganda.pdf> (consultato il 30 Maggio 2020), p. viii.

<sup>9</sup> Christopher Andrew and Vasili Mitrokhin, *The Mitrokhin Archive: The KGB in Europe and the West*, Allen Lane The Penguin Press, London, 1999, capitolo 27.

<sup>10</sup> Nello Ajello, *Il Lungo Addio. Intellettuali e PCI dal 1958 al 1991*, Laterza, Bari 1997.

<sup>11</sup> Aga-Rossi and Zaslavsky, op.cit.

<sup>12</sup> La sigla SVR indica il servizio di intelligence estera della Federazione Russa ed è subordinato al presidente della Federazione Russa. È succeduto al Primo Direttorato Principale del KGB nel dicembre 1991. Il GRU, acronimo per Direttorato Principale per l'Intelligence dello Stato Maggiore delle Forze Armate della Federazione russa, ex Direttorato Principale per l'Intelligence, è subordinato al comando militare russo.



L'interesse per la Russia post-sovietica, tra gli intellettuali e gli esperti di politica estera italiani, generalmente diminuì negli anni '90. Al contrario, l'interesse per la Russia tra gli intellettuali di estrema destra in Italia e in altri paesi europei crebbe notevolmente, poiché ritenevano che la caduta del comunismo avrebbe potuto incoraggiare gli ultranazionalisti russi a guidare una rivoluzione a Mosca basata sull'ideologia "rosso-bruna" e sul neo-eurasismo,<sup>13</sup> che avrebbe consentito di creare un grande blocco eurasiatico, da Dublino a Vladivostok, liberato dall'influenza statunitense.<sup>14</sup>

Di conseguenza, un certo numero di intellettuali italiani di estrema destra, così come i loro colleghi di Francia, Belgio e altri paesi europei, iniziarono a cooperare intensamente con intellettuali e politici ultranazionalisti russi come Aleksandr Dugin, Aleksandr Prochanov, Sergej Baburin, Sergej Glaz'ev e Vladimir Žirinovskij, la maggior parte dei quali apparteneva all' "opposizione patriottica" anti-El'cin.

Tradizionalismo anti-moderno, anti-globalismo e anti-americanismo erano le caratteristiche principali dell'emergente ideologia neo-eurasista, condivisa dall'estrema destra europea e dagli ultranazionalisti russi.<sup>15</sup>

In Italia negli anni '90, alcuni esponenti della destra radicale credevano di poter sfruttare il vuoto ideologico creato dal crollo del comunismo per espandere l'influenza delle idee neo-eurasiste e rosso-brune.<sup>16</sup> Eppure negli anni '90 non furono in grado di raggiungere questo obiettivo. Solo pochi decenni dopo, queste idee iniziarono a penetrare nel *mainstream* della cultura e della politica italiana.

Claudio Mutti è stato uno degli intellettuali chiave della destra radicale italiana che negli anni '90 si è impegnato nella promozione del neo-eurasismo in Italia, creando collegamenti con gli ultranazionalisti russi, in particolare con Aleksandr Dugin. Mutti, esperto di lingue ugro-finniche e studioso di geopolitica, era un ex attivista nel ramo italiano dell'organizzazione di estrema destra Giovane Europa, nome preso dal titolo *La Jeune Europe*, una rivista pubblicata nella Germania nazista nel 1942-1945.<sup>17</sup> Nel 1978 Mutti fondò la sua casa editrice, le Edizioni all'Insegna del Veltro, che per alcuni anni si concentrò esclusivamente su argomenti e autori apprezzati dal pubblico della destra radicale. Pubblicò libri su Corneliu Codreanu (un politico rumeno che fondò il movimento fascista legionario locale), Julius Evola (un filosofo italiano, "intellettuale fascista" e autodefinitosi "super-

---

<sup>13</sup> Per una panoramica dell'ideologia neo-eurasista e della sua influenza sull'élite sovietica e post-sovietica, si veda Victor Yasmann, "Red Religion: An Ideology of Neo-Messianic Russian Fundamentalism," *Demokratizatsiya* 1, no. 2, 1993, pp. 20–38.

<sup>14</sup> Anton Shekhovtsov, *Russia and the Western Far Right: Tango Noir*, Routledge, London & New York, 2018, p. 48; Claudio Gatti, *I demoni di Salvini. I post-nazisti e la Lega*, Chiarelettere Editore, Milano, 2019, pp. 87–100.

<sup>15</sup> Shekhovtsov, op.cit.

<sup>16</sup> Steven Forti, "Un fantasma si aggira per l'Italia: il rossobrunismo", *Rolling Stone*, 28 Settembre 2018, <https://www.rollingstone.it/politica/un-fantasma-si-aggira-per-litalia-il-rossobrunismo/429133/#Galassia> (consultato il 30 Maggio 2020).

<sup>17</sup> Shekhovtsov, op.cit, pp. 28.

fascista”), Pierre Drieu La Rochelle (uno scrittore francese e un sostenitore del fascismo francese negli anni '30) e le opere di Adolf Hitler.<sup>18</sup> All'inizio degli anni '90, influenzato dal pensiero rosso-bruno russo ed europeo, Mutti iniziò anche a pubblicare opere gradite ai lettori di estrema sinistra.<sup>19</sup>

L'inizio del sodalizio intellettuale di Mutti con Aleksandr Dugin sembra risalire alla metà degli anni Ottanta. Nel 1991, la casa editrice di Mutti pubblicò *Continente Russia*, una raccolta di saggi di Dugin tradotti in italiano. Secondo Giovanni Savino, la pubblicazione di *Continente Russia* segnò l'inizio di una nuova era – l'emergere della destra radicale italiana che includeva ex attivisti del partito neofascista/postfascista (MSI, Movimento Sociale Italiano)<sup>20</sup> che guardavano alla Russia per l'ispirazione ideologica: “Molte speranze erano riposte in una rivoluzione rosso-bruna, o un trionfo della tradizione, a Mosca, e Dugin era visto come il Messia per il piccolo gruppo attorno a Mutti e Carlo Terracciano, uno degli ex leader del Fronte della Gioventù, l'organizzazione giovanile del MSI.”<sup>21</sup>

Un'altra figura chiave della destra radicale che passò al neo-Eurasismo fu Maurizio Murelli, ex attivista del MSI condannato per il suo coinvolgimento in violenti scontri con la polizia. Nel 1984 fondò una rivista intitolata *Orion* e inserì Mutti e Terracciano nella redazione. Come Mutti e Terracciano, Murelli iniziò a vedere i movimenti ultranazionalisti russi e rosso-bruni emersi dopo il 1991 come potenziali forze trainanti di un nuovo fronte europeo, che univa i movimenti di destra radicale e di sinistra radicale ostili all'egemonia globale degli Stati Uniti.<sup>22</sup> Tuttavia, il tentativo di arruolare la sinistra radicale in un progetto politico rosso-bruno contro l'imperialismo statunitense, a metà degli anni '90, non ebbe successo.

In pochi anni Mutti e Terracciano individuarono un'altra opportunità per perseguire il loro obiettivo di ampliare l'influenza del neo-Eurasismo e del rosso-brunismo in Italia, soprattutto tra la sinistra radicale. Accadde nel 1999, quando un'ondata di proteste sociali, legate al movimento anti-globalizzazione, travolse l'Italia, raggiungendo il suo apice tra il 2001 e il 2004.<sup>23</sup>

Dopo l'intervento degli Stati Uniti del 2003 in Iraq, Mutti, Terracciano e Tiberio Graziani, un teorico geopolitico, anch'egli collegato alla destra radicale, “hanno

---

<sup>18</sup> Giovanni Savino, “From Evola to Dugin: The Neo-Eurasian Connection in Italy”, in *Eurasianism and the European Far Right: Reshaping the Europe-Russia Relationship*, a cura di Marlene Laruelle, Lexington Books, Lanham, MD, 2015, pp. 106.

<sup>19</sup> Ibidem, p. 108.

<sup>20</sup> Ibidem, p. 107. Il Movimento Sociale Italiano (Movimento Sociale Italiano, MSI), un partito politico neofascista / postfascista formato da un gruppo di veterani fascisti il 26 dicembre 1946 a Roma, fu ribattezzato Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale nel 1972.

<sup>21</sup> Ibidem, p. 106.

<sup>22</sup> Ibidem, p. 108.

<sup>23</sup> Ibidem, p. 109. Represse violentemente dalla polizia, le manifestazioni di massa a Napoli nel marzo 2001 e le proteste “No G-8”, durante la riunione del Gruppo degli Otto a Genova il 19-22 luglio 2001, segnarono l'apice del movimento anti-globalizzazione in Italia.

contribuito a promuovere una campagna anti-statunitense durante la guerra in Iraq, con un piccolo segmento di organizzazioni di estrema sinistra raggruppate attorno al Campo Antimperialista, una vasta iniziativa anti-americana.”<sup>24</sup>

Un anno dopo, nell'autunno del 2004, nel tentativo di ampliare l'influenza del neo-eurasismo sul panorama culturale e accademico italiano, Mutti e Graziani fondarono la rivista di studi geopolitici *Eurasia. Rivista di studi geopolitici*. Gli articoli di apertura del primo numero di *Eurasia* includevano una traduzione italiana de “L'idea eurasista” di Dugin e un saggio scritto dall'eurasista russo Nikolaj Trubeckoj.

Inoltre, secondo Claudio Gatti, alla fine degli anni '90, diversi intellettuali della destra radicale filorusa cercarono di penetrare nella Lega Nord e convincere la sua *leadership* ad adottare idee filorusse e neo-eurasiste.<sup>25</sup> Nella primavera del 1999, quando scoppiò la crisi del Kosovo, Umberto Bossi, l'allora leader della Lega Nord, decise di schierarsi con i serbi di Slobodan Milošević e con i loro alleati ortodossi russi al Cremlino. Questo passaggio a una posizione filoserba apparve incomprensibile perché la Lega era allora un movimento regionalista e separatista. Bossi lo giustificò come un cambiamento necessario, visto che “i kosovari erano uno strumento dell'Alleanza Atlantica.”<sup>26</sup>

Gianluca Savoini, giornalista e consigliere-politico chiave della Lega, che nei primi anni 2000 cercò di persuadere il partito ad adottare una posizione filorusa e ad abbracciare il neo-eurasismo, aveva stretti legami con il già citato giornale della destra radicale *Orion*, che promuoveva attivamente il pensiero di Aleksandr Dugin in Italia.

Gli sforzi di Savoini e di altri intellettuali di destra radicale per spostare la Lega verso il neo-eurasismo non ebbero successo all'epoca, perché nel 2001 Bossi decise che la Lega sarebbe tornata al governo come partner di coalizione con Forza Italia, partito di centrodestra tradizionale guidato da Silvio Berlusconi. L'obiettivo, perseguito da Savoini e da altri, di fare della Lega un partito fortemente filorusso che abbracciasse elementi di neo-eurasismo, fu finalmente raggiunto nel 2013. Quell'anno Salvini e la sua squadra decisero di intraprendere un importante *re-branding* del partito, trasformando la Lega da partito separatista dell'Italia settentrionale in forza nazional-populista di estrema destra, simile al Front National di Marine Le Pen, con un forte e visibile orientamento filorusso e filo-Putin.<sup>27</sup>

---

<sup>24</sup> Ibidem, p. 108.

<sup>25</sup> Claudio Gatti è un giornalista italiano che ha indagato i legami tra l'estrema destra italiana e la Lega Nord, ora guidata da Matteo Salvini (la Lega è uno dei due partiti populistici che hanno guidato il governo fino a settembre 2019).

<sup>26</sup> Gatti, op.cit, p. 152.

<sup>27</sup> Luigi Sergio Germani e Jacopo Iacoboni, “Italy: Can the Slide Towards Russia be Reversed?”, in *The Kremlin's Trojan Horses 2.0*, a cura di Alina Polyakova, Washington D.C., The Atlantic Council, November 2017, 12; *Atlantic Council*, 15 Novembre 2017, <https://www.atlanticcouncil.org/publications/reports/the-kremlin-s-trojan-horses-2-0>

Il passaggio della Lega a un orientamento filorusso è diventato evidente il 15 dicembre 2013 a Torino, quando Salvini è stato eletto leader della Lega dal congresso del partito. Tra gli ospiti stranieri presenti al congresso della Lega c'erano Viktor Zubarev, deputato di Russia Unita, e Aleksej Komov, stretto collaboratore dell'oligarca russo Konstantin Malofeev (vicino alla Chiesa ortodossa russa). In quel periodo e negli anni successivi, Savoini, presidente della "Associazione Culturale Lombardia-Russia", un'organizzazione filo-Cremlino, ha agito come consigliere di Salvini e ha svolto un ruolo cruciale nello sviluppo dei contatti della Lega in Russia.<sup>28</sup>

## **Dalle rivoluzioni colorate alla crisi ucraina: la crescente influenza dei *Russlandversteher* italiani, 2004-2014**

La Rivoluzione delle Rose in Georgia (2003) e la Rivoluzione Arancione in Ucraina (2004) hanno provocato notevoli preoccupazioni tra le élite politiche e gli apparati di sicurezza della Russia; temevano che gli Stati Uniti e altri governi occidentali si impegnassero in una guerra delle informazioni, volta a minare l'influenza della Russia nell'"estero vicino" fomentando "rivoluzioni colorate", indebolendo e alla fine rovesciando il regime di Putin. Questa percezione della minaccia ha spinto il Cremlino ad adottare contromisure difensive per proteggere la società russa dall'influenza occidentale e per potenziare le capacità di guerra informativa offensiva della Russia dirette contro gli Stati post-sovietici e occidentali.<sup>29</sup> A partire dal 2003–2004, il presidente Vladimir Putin ha ampliato e modernizzato l'apparato di misure attive della Russia, migliorando le capacità dei servizi d'intelligence russi di condurre operazioni di influenza segreta all'estero, e creando organizzazioni palesi di *soft power* non governative e governative controllate dal Cremlino. L'obiettivo principale di tali organizzazioni era quello di influenzare le percezioni dell'opinione pubblica in paesi esteri.<sup>30</sup> In particolare,

- Nel 2004, il Cremlino ha creato il Valdai Discussion Club per corteggiare esperti internazionali;
- Nel 2005 è stato istituito il canale di notizie 24 ore su 24 Russia Today (successivamente ribattezzato RT);

---

<sup>28</sup> Ibidem, p. 14.

<sup>29</sup> Stefan Meister, "Isolation and Propaganda: The Roots and Instruments of Russia's Disinformation Campaign," *The German Marshall Fund of the United States*, 15 Aprile 2016, <https://www.gmfus.org/publications/isolation-and-propaganda-roots-and-instruments-russia%E2%80%99s-disinformation-campaign>, pp. 3–5.

<sup>30</sup> Kateryna Smaglyi, "Hybrid Analytica: Pro-Kremlin Expert Propaganda in Moscow, Europe and the U.S. A Case Study on Think Tanks and Universities", *The Institute of Modern Russia/Underminers*, Ottobre 2018, [https://static1.squarespace.com/static/59f8f41ef14aa13b95239af0/t/5c6d8b38b208fc7087fd2b2a/1550682943143/Smaglyi\\_Hybrid-Analytica\\_10-2018\\_upd.pdf](https://static1.squarespace.com/static/59f8f41ef14aa13b95239af0/t/5c6d8b38b208fc7087fd2b2a/1550682943143/Smaglyi_Hybrid-Analytica_10-2018_upd.pdf) (consultato il 30 Maggio 2020).

- Su iniziativa di Putin e sotto gli auspici del Ministero degli Affari Esteri russo e del Ministero dell'Istruzione e della Scienza russo, nel 2007 è stata creata la Fondazione Russkij Mir;
- Nel 2008, ai sensi del D.P.R.n. 1315, il Roszarubežcentr è stato ribattezzato Rossotrudničestvo (Agenzia Federale per gli Affari della Comunità degli Stati Indipendenti, per i Compatrioti che Vivono all'Estero e per la Cooperazione Umanitaria Internazionale) e ha ricevuto fondi aggiuntivi significativamente maggiori per espandere le sue attività, in particolare in Occidente;
- Nel 2010, l'allora presidente Dmitrij Medvedev ha istituito la Fondazione Aleksandr Gorčakov per la Diplomazia Pubblica, un *think tank* strettamente collegato con il Ministero degli Affari Esteri russo;
- Nel 2010 è stata fondata l'iniziativa "Diplomazia Creativa" (PICREADI), un'organizzazione non governativa con sede a Mosca, operante nel campo della diplomazia pubblica e degli affari esteri.

Come componente chiave del rinnovato apparato di misure attive della Russia, il Cremlino ha anche promosso la creazione di vari *think tank* sia in Russia che all'estero. Ad esempio, nel 2008 è stato fondato a Parigi e a New York l'Institute for Democracy and Cooperation (IDC). Nel 2010, con decreto presidenziale di Medvedev, è stato fondato il Russian International Affairs Council (RIAC). Nel 2011 Medvedev ha cambiato lo status del Russian Institute for Strategic Studies (RISS), trasferendolo alla giurisdizione dell'Amministrazione Presidenziale. In precedenza, il RISS era sotto gli auspici del SVR (il servizio russo di intelligence straniera).<sup>31</sup>

Tra il 2004 e il 2014, un periodo turbolento di rivoluzioni colorate in diversi Stati post-sovietici, tra cui la guerra russo-georgiana del 2008 e la guerra russo-ucraina del 2014, le attività di influenza russa in Italia sono aumentate costantemente. Le misure attive russe in Italia hanno cercato di promuovere sia le narrazioni neo-eurasiste sia quelle dei *Russlandversteher*. I neo-eurasisti hanno cercato di aumentare la loro influenza, ma sono stati i *Russlandversteher*, fautori di un più moderato orientamento filorusso, a dominare i media e il discorso accademico italiano sugli affari russi e post-sovietici e su altre questioni critiche di politica estera. Dopo lo scioglimento dell'Unione Sovietica, studiosi, giornalisti e politici italiani hanno avuto difficoltà nel venire a patti con l'idea di nuovi Stati indipendenti un tempo governati da Mosca.

Nonostante l'URSS fosse un'unione federale di 15 repubbliche costituenti nell'Europa orientale e nell'Asia occidentale e settentrionale, gli intellettuali italiani

---

<sup>31</sup> Per ulteriori informazioni su questi e altri *think tank* sponsorizzati dal Cremlino, si veda Smagli, "Hybrid Analytica", op. cit.; Carolina Vendil Pallin e Susanne Oxenstierna, "Russian Think Tanks and Soft Power" (report no. FOI-R-4451-SE)", *Swedish Defense Research Agency*, 12 Settembre 2017, <https://www.foi.se/report-ort-summary?reportNo=FOI-R-4451-SE> (consultato il 30 Maggio 2020).

spesso identificavano l'Unione Sovietica con la Russia. I politici e i giornalisti italiani usavano spesso Unione Sovietica e Russia come sinonimi, generando incomprensioni e confusione tra il grande pubblico.<sup>32</sup>

Fino alla Rivoluzione Arancione del 2004, informazioni e analisi sugli affari ucraini erano pressoché assenti nei giornali, nelle riviste e nei telegiornali italiani. L'unica parziale eccezione a questo trend generale era rappresentata dall'influente rivista geopolitica *Limes*, che a partire dai primi anni Novanta iniziò a pubblicare alcuni articoli sull'Ucraina, nella maggioranza dei casi presentandola come un'appendice della Russia, che prima o poi avrebbe aderito o sarebbe stata costretta ad aderire alla Federazione Russa o, nel peggiore dei casi, sarebbe stata divisa in due parti.

Nel novembre 2004, quando le proteste a Kiev note come Rivoluzione Arancione si espansero e si diffusero nell'Ucraina orientale e occidentale, molti italiani sentirono parlare per la prima volta di un paese chiamato "Ucraina". I giornali italiani, i canali radiofonici e i notiziari televisivi raccontarono ciò che stava succedendo in Ucraina, ma i servizi furono realizzati dai corrispondenti da Mosca la cui mancanza di conoscenza della storia e della politica ucraina portò spesso a una copertura faziosa degli eventi. Ad esempio, il 28 novembre 2004, in un articolo intitolato "La spina di Putin", l'ex ambasciatore italiano a Mosca e storico Sergio Romano, che chiaramente ha una visione *Russlandversteh*, affermò che l'UE avrebbe dovuto assicurare Putin che "l'Ucraina non sarà mai più una spina polacca nel fianco dello Stato russo."<sup>33</sup> Apparentemente, secondo Romano, gli interessi geopolitici russi, stabiliti dal Cremlino, non avrebbero dovuto essere minati dai movimenti pro-democratici in Ucraina.

Pochi mesi prima dell'inizio del conflitto tra Georgia e Russia dell'agosto 2008, che potrebbe essere visto come la prima prova di guerra ibrida del Cremlino, la già citata rivista geopolitica *Limes* incrementò la pubblicazione di articoli che riflettevano le opinioni dei *Russlandvesteher*. Il numero 3 di *Limes* del 2008 era intitolato "Progetto Russia" e uno dei sottotitoli era "Come smembrare Ucraina e Georgia." Questa pubblicazione includeva mappe dell'Ucraina divisa in varie parti. Diversi articoli in questo numero sembravano mettere in dubbio la legittimità dei confini dell'Ucraina sostenendo la narrativa strategica russa secondo cui l'Ucraina "non è nemmeno uno Stato."<sup>34</sup>

Un anno dopo, nel 2009, *Limes* pubblicò un volume intitolato *Eurussia, il nostro futuro?*<sup>35</sup> che, con l'eccezione di alcuni articoli equilibrati, sembrava sostene-

---

<sup>32</sup> Massimiliano Di Pasquale, "Euromaidan and the Donbas war in the Italian media", *Euromaidan Press*, 16 Luglio 2016, <http://euromaidanpress.com/2016/07/16/euromaidan-and-the-donbas-war-in-the-italian-media/>

<sup>33</sup> Sergio Romano, "La spina di Putin", *Corriere della Sera*, 28 Novembre 2004, <http://www.archiviostampa.it/it/articoli/art.aspx?id=4966> (consultato il 30 Maggio 2020).

<sup>34</sup> Lucio Caracciolo, "Le sciabole dello zar", *Limes*, 22 Maggio 2008, <https://www.limesonline.com/rubrica/le-sciabole-dello-zar> (consultato il 30 Maggio 2020).

<sup>35</sup> "Eurussia il nostro futuro?", *Limes*, 28 Aprile 2009, <http://www.limesonline.com/sommari-rivista/eurussia-il-nostro-futuro> (consultato 3 Giugno 2020).

re la visione *Russlandversteher*. Il volume includeva articoli di diversi analisti e funzionari russi vicini al Cremlino, come Fëdor Luk'janov, Aleksandr Medvedev, Aleksej Miller, Vitalij Tret'jakov e Michail Remizov.

Lo stesso anno, l'Università Bocconi Editore pubblicò la versione italiana del libro di Edward Lucas *The New Cold War*, un'analisi approfondita della natura del regime di Putin. Questo libro, che prediceva lo scenario della guerra in Ucraina, era accompagnato da una prefazione, scritta dall'influente diplomatico e storico Sergio Romano. Romano criticò aspramente le tesi di Lucas, identificandole come russofobiche.<sup>36</sup>

Quando nel novembre 2013 ebbe inizio a Kiev la prima ondata di proteste nota come Euromaidan o Rivoluzione della Dignità, in Italia "il modello" per un'interpretazione *Russlandversteher* di questi eventi era già stato preparato. Cercando di capire la crisi in corso, molti analisti e commentatori adottarono inizialmente una posizione filorusa, in parte perché sapevano poco della politica ucraina.

Ma con il peggioramento della situazione a Kiev, le narrazioni del Cremlino sulla crisi divennero dominanti tra gli esperti, gli accademici e i media. I giornali *mainstream* più importanti, come il *Corriere della Sera* e *Repubblica*, pubblicarono articoli equilibrati, ma inclusero anche servizi ed editoriali anti-ucraini che rafforzavano i messaggi della propaganda russa. È interessante notare che, seppure su lati opposti dello spettro ideologico, sia il quotidiano di centro-destra *Il Giornale*, di proprietà del magnate Berlusconi (amico personale di Putin) sia il quotidiano comunista *Il Manifesto* definirono gli ucraini che protestavano a Kiev come estremisti di destra. La narrativa adottata da questi due giornali ignorava completamente il fatto che la maggioranza delle persone, riunitesi in Maidan Nezaležnosti (Piazza Indipendenza), erano cittadini comuni che protestavano pacificamente contro la corruzione del governo, l'abuso di potere e la violazione dei diritti umani. La protesta è diventata violenta solo dopo che le autorità hanno iniziato a usare la forza contro i manifestanti.

L'unica eccezione è stata *La Stampa* di Torino, che ha offerto un'interpretazione equilibrata e un'analisi completa degli eventi in Ucraina. I commenti e le analisi della situazione ucraina scritti da noti storici e politologi italiani erano concettualmente limitati e fattualmente inaccurati, e spesso ripetevano le narrazioni strategiche russe. Il filosofo politico Massimo Cacciari, ad esempio, affermò che i russi si sarebbero fermati dopo l'annessione della Crimea e che le preoccupazioni che la Russia conquistasse il resto dell'Ucraina erano infondate.<sup>37</sup> Lo scoppio del conflitto in Donbas dimostrò che Cacciari si sbagliava.

---

<sup>36</sup> Secondo Romano, il libro era una deliberata provocazione per umiliare e indebolire la Russia. Romano elogiò il nuovo corso avviato da Putin, sostenendo che i suoi uomini, che hanno un background del KGB, "sono intelligenti e preparati" e "particolarmente adatti a restaurare la forza e l'unità dello Stato." Sergio Romano, "Prefazione", in *La Nuova Guerra Fredda*, Edward Lucas, Università Bocconi Editore, Milano, 2009, p. xiv.

<sup>37</sup> Di Giovanni Tomasin, "Cacciari: 'Caso Ucraina, Bruxelles incauta ma il Cremlino si fermerà'", *Il Piccolo*, 8 Aprile 2014, <https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2014/04/08/news/oggi-e-piu-difficile-nutrire-speranze-sulla-casa-comune-1.9008215> (consultato il 31 Maggio 2020).

Una settimana prima che iniziasse la guerra in Donbas, in un'intervista al popolare quotidiano *Libero*, Franco Cardini, storico medievale ed ex militante dell'organizzazione di estrema destra "Giovane Europa" legata al già citato Claudio Mutti,<sup>38</sup> descrisse Euromaidan come un colpo di Stato ucraino-polacco sostenuto dagli Stati Uniti.<sup>39</sup> Secondo Cardini, le persone che protestavano in Maidan Nezaležnosti erano nazisti.

Oxana Pachlovska, docente di Lingua e Letteratura ucraina all'Università di Roma "La Sapienza", ha riferito che nel 2014-2015 sono stati pubblicati in Italia 35 libri sulla crisi ucraina. Nella stragrande maggioranza di questi lavori, il governo di Kiev è stato descritto come una giunta fascista ed Euromaidan come un colpo di Stato. Pachlovska ha notato che questi libri erano stati scritti non solo da autori meno conosciuti e da piccoli editori ma anche da accademici affermati.<sup>40</sup>

## **I neo-eurasisti italiani entrano nel *mainstream***

Nel 2013-2014, e in particolare dopo l'aggressione militare della Russia contro l'Ucraina, il neo-eurasismo con le sue narrazioni filorusse e anti-occidentali più radicali, che in precedenza avevano influenzato solo gli ambienti di estrema destra ed estrema sinistra, ha iniziato a entrare nei dibattiti *mainstream* in Italia, culturali, mediatici e di politica estera. Il passaggio delle idee neo-eurasiste dai margini al *mainstream* del discorso culturale e politico italiano fu il risultato di diversi sviluppi politici e ideologici sia in Russia che in Italia.

Quando Putin è tornato alla presidenza nel maggio 2012, la percezione della minaccia di una rivolta popolare era intensa tra i membri dell'élite politica russa. Ciò fu provocato dalle proteste del 2011-2013 in Russia, inizialmente organizzate dai *leader* dei partiti di opposizione russi. Per contrastare questa minaccia e garantire la stabilità e la legittimità del sistema politico, Putin ha avviato una serie di importanti cambiamenti di politica interna ed estera che hanno spostato l'orientamento del regime russo verso una forma rigida di autoritarismo nazionalista in patria e sviluppato ulteriormente atteggiamenti e forme di comunicazione sempre più conflittuali verso l'Occidente.<sup>41</sup>

---

<sup>38</sup> Cardini fa parte del Comitato Scientifico della rivista *Eurasia — Rivista di studi geopolitici* di Mutti. L'organizzazione eurasista italiana "Stato e Potenza" riporta la nomina di Cardini a membro del Comitato Scientifico di Eurasia.

<sup>39</sup> Giulio Bucchi, "Lo storico Franco Cardini: 'Usa, che flop in Ucraina. Hanno scatenato quattro nazistacci'", *Libero*, 31 Marzo 2014, <https://www.liberoquotidiano.it/news/esteri/11583308/Lo-storico-Franco-Cardini—.html>

<sup>40</sup> Oxana Pachlovska (intervista con Kateryna Zarembo), "V Italii praktychno nemaie lideriv hromadianskoi dumky, iaki b adekvatno rozpovidaly ukrainsku story," *Glavkom*, 1 Dicembre 2016, <https://glavcom.ua/interviews/oksana-pahlovska-v-italiji-val-antiukrajinskoji-literaturi-jiji-leytmotiv-kijivskahunta-vchinila-genocid-385760.html>

<sup>41</sup> Leon Aron, "Putinology," *The American Interest* (vol. 11, no. 1), 30 Luglio 2015, <https://www.the-american-interest.com/2015/07/30/putinology/> (consultato il 31 Maggio 2020).



Putin ha anche istituito una nuova ideologia di regime basata su diversi elementi-chiave del neo-eurasismo che, come spiegato in precedenza, erano stati formulati da intellettuali ultranazionalisti russi nei primi anni '90. Secondo la nuova ideologia del regime putiniano, sarebbe in corso uno scontro tra la civiltà eurasiatica-russa e quella liberale-atlantica, guidata dagli Stati Uniti, che mirerebbe a indebolire e disintegrare lo Stato russo.

Secondo questa ideologia, la Russia è una civiltà unica con valori tradizionali radicati nella Chiesa ortodossa e nei suoi insegnamenti religiosi. Valori ritenuti superiori ai valori "decadenti" dell'Occidente post-moderno senza Dio. La Russia sarebbe impegnata in una lotta di civiltà contro il liberalismo per difendere le proprie tradizioni, i propri valori conservatori e la vera libertà.<sup>42</sup> È importante sottolineare che alla Chiesa ortodossa russa è stato assegnato il compito-chiave di rafforzare il regime di Putin e la sua ideologia nazionalista e neo-eurasista, assicurando un sostegno popolare alle politiche del presidente russo.<sup>43</sup>

Questa ideologia ha spinto la Russia a riconcettualizzare e a intensificare le sue misure attive in Occidente, che sono diventate sempre più aggressive dopo il 2010. Il Cremlino ha iniziato a perseguire obiettivi geopolitici più ambiziosi, come minare e indebolire la NATO e l'UE, fomentando tensioni tra gli alleati euro-atlantici, incoraggiare la polarizzazione interna e l'instabilità nei paesi europei e screditare la democrazia liberale occidentale.<sup>44</sup>

Intorno al 2012, il passaggio della Russia a un regime autoritario nazionalista più repressivo e l'intensificarsi della sua contrapposizione ideologica e politico-militare con l'Occidente sono diventati sempre più evidenti.

Come altri Stati europei, l'Italia è diventata un obiettivo delle misure attive della Russia. Nel 2011, la crisi economica che aveva provocato un forte calo del tenore di vita e della sicurezza economica in tutti gli strati sociali della società italiana, in particolare nella classe media, ha reso l'Italia vulnerabile. Il Movimento Cinque Stelle (M5S) e la Lega, i due principali partiti nazionalisti-populisti, hanno sfruttato la rabbia popolare e il risentimento contro l'élite politica del paese e hanno notevolmente aumentato la loro popolarità e il loro fascino tra gli elettori italiani.<sup>45</sup>

---

<sup>42</sup> Jolanta Darczewska, "The Anatomy of Russian Information Warfare: The Crimean Operation, a Case Study," *Center for Eastern Studies (OSW)/Warsaw*, 22 Maggio 2014, <https://www.osw.waw.pl/en/publikacje/point-view/2014-05-22/anatomy-russian-information-warfare-crimean-operation-a-case-study> (consultato il 31 Maggio 2020), p. 7; John R. Schindler, "Russian Activities Across Europe: A Contrarian Assessment" (a report for the U.S. Department of Defense), *The XX Committee*, 7 Maggio 2019, <https://20committee.com/2019/05/07/russian-activities-across-europe-a-contrarian-assessment/> (consultato il 31 Maggio 2020).

<sup>43</sup> Schindler, op.cit., vedi anche Timothy Snyder, *La paura e la ragione. Il collasso della democrazia in Russia, Europa e America*, Rizzoli, Milano, 2018.

<sup>44</sup> Donald N. Jensen e Peter B. Doran, "Chaos as a Strategy: Putin's Promethean Gamble", *Center for European Policy Analysis (CEPA)*, 15 Novembre 2018, <https://www.cepa.org/chaos-as-a-strategy> (consultato il 31 Maggio 2020).

<sup>45</sup> Si veda Germani e Iacoboni, op. cit.

In Italia il nuovo regime di Putin è apparso attraente per i nazional-populisti di sinistra e di destra. I populisti di destra europei e italiani (così come i cattolici conservatori) furono attratti dalla nuova ideologia nazionalista e neo-eurasista del Cremlino che enfatizzava il conservatorismo sociale e la protezione dei valori tradizionali e cristiani, l'autoritarismo politico, la difesa della sovranità nazionale e il rifiuto del sistema di valori dell'Occidente post-moderno. I populisti di sinistra europei e italiani condividevano l'ostilità ideologica del Cremlino nei confronti della globalizzazione e del sistema capitalista internazionale dominato dagli Stati Uniti.

La crescente popolarità delle forze nazional-populiste italiane sembrava vantaggiosa per il Cremlino. Attraverso misure attive e il sostegno ai gruppi nazional-populisti, la Russia ha cercato di promuovere l'espansione delle idee "sovraniste" (cioè nazionaliste illiberali) e neo-eurasiste e di aumentare la loro influenza in Italia. La Rivoluzione Euromaidan del 2013-2014 in Ucraina e i valori europei che ha affermato hanno messo a repentaglio il progetto geopolitico russo in Europa. La Russia ha intrapreso diverse operazioni sovversive in Europa, inclusa l'Italia, per controbilanciare il successo dell'Ucraina e per diffondere idee pro-Cremlino, anti-occidentali e anti-UE in Europa.

I paragrafi seguenti offrono diversi esempi della penetrazione della Russia nelle istituzioni culturali italiane e della sua influenza sulla cultura italiana.

Rizzoli, Feltrinelli, Einaudi e Bompiani, i quattro maggiori editori italiani, hanno pubblicato diversi libri di Diego Fusaro, un giovane filosofo ammiratore di Dugin. Fusaro si autodefinisce seguace di Marx e Gramsci, ha opinioni radicali anti-occidentali e pro-Cremlino ed elogia regolarmente la politica interna ed estera di Putin in vari mezzi di comunicazione, come il quotidiano online *Affari Italiani*<sup>46</sup> e *Il Primato Nazionale*.<sup>47</sup>

Un altro intellettuale estremamente attivo nel diffondere messaggi radicali filorussi attraverso le principali case editrici è stato Giulietto Chiesa. Scomparso nell'aprile 2020, Chiesa, giornalista, esperto di affari sovietici durante l'era Gorbacëv e comunista autoproclamato, fu anche membro del Parlamento europeo. Come Fusaro, Chiesa era un devoto di Dugin. Inoltre, è stato un teorico dei complotti,<sup>48</sup> famoso per varie pubblicazioni anti-occidentali. Il suo libro più recente, *Putinfobia* (2017) con Piemme (un editore che appartiene al prestigioso gruppo Mondadori), include un'introduzione di Nicolai Lilin, uno scrittore italiano della

---

<sup>46</sup> Vedi il blog di Fusaro in *Affari Italiani*, <http://www.affaritaliani.it/blog/lampi-del-pensiero/> (consultato il 31 Maggio 2020); e il blog "La Ragion Populista", ne *Il Primato Nazionale*, <https://www.ilprimatonazionale.it/la-ragion-populista/> (consultato il 31 Maggio 2020).

<sup>47</sup> "CasaPound, Di Stefano: 'Siamo fascisti, ma ci piace anche Putin'", *LaPresse*, 16 Novembre 2017, [https://www.lapresse.it/politica/casapound\\_di\\_stefano\\_siamo\\_fascisti\\_ma\\_ci\\_piace\\_anche\\_putin\\_-133489/news/2017-11-16/](https://www.lapresse.it/politica/casapound_di_stefano_siamo_fascisti_ma_ci_piace_anche_putin_-133489/news/2017-11-16/) (consultato il 31 Maggio 2020). *Il Primato Nazionale* è la rivista ufficiale del movimento di estrema destra CasaPound.

<sup>48</sup> Davide Piacenza, "Il complotto contro Giulietto", *Rivista Studio*, 31 Marzo 2016, <https://www.rivistasudio.com/il-complotto-contro-giulietto/> (consultato il 31 Maggio 2020).

Transnistria che ha opinioni neo-eurasiste.<sup>49</sup> Nel suo libro Chiesa difende la politica estera di Putin e sostiene che l'Occidente, che presumibilmente sta vivendo l'inizio di una crisi profonda che potrebbe portarne al collasso, mira a disintegrare la Russia. Sia Chiesa che Lilin sono tra gli autori di un volume a più firme intitolato *Attacco all'Ucraina*, pubblicato nel 2015 da Sandro Teti Editore.

I diversi autori del libro ripetono temi cari alla propaganda russa, concentrandosi sugli eventi del Maidan (Kiev, Ucraina) e sul conflitto in Donbas.<sup>50</sup>

Dall'inizio della crisi ucraina, le case editrici italiane più marginali, in particolare di destra radicale e/o di sinistra radicale, hanno incrementato considerevolmente la pubblicazione di libri che promuovono le narrazioni russe. La casa editrice Zambon funge da esempio di queste pratiche. Questa casa editrice è stata fondata da Giuseppe Zambon, un ex militante del movimento di estrema sinistra degli anni '70 Autonomia Operaia, guidato dal filosofo politico marxista Toni Negri.<sup>51</sup> Uno degli autori più prolifici della Zambon è Paolo Borgognone, autore di sette libri, tra cui *Capire la Russia*.<sup>52</sup> Chiaro simpatizzante delle visioni neo-eurasiste, Borgognone ama definirsi "bolševico nero."<sup>53</sup>

Orazio Maria Gnerre, capo di Millenium, sezione italiana del Partito Comunista Europeo,<sup>54</sup> e Sebastiano Caputo, direttore responsabile e co-fondatore della

---

<sup>49</sup> Antonio Armano, "Lilin, la bufala che venne dal freddo", *Il Fatto Quotidiano*, 12 Maggio 2011, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2011/05/12/lilin-la-bufala-che-venne-dal-freddo-2/109502/> (consultato il 31 Maggio 2020). Lilin è diventato popolare in Italia dopo aver pubblicato il controverso romanzo *Educazione Siberiana*.

<sup>50</sup> Sandro Teti e Maurizio Carta (a cura di), *Attacco all'Ucraina*, Sandro Teti Editore, Roma 2015. Altri autori sono Lucio Caracciolo, direttore della citata rivista *Limes*; Carlo Freccero, autore di programmi televisivi; Aldo Ferrari, docente di Storia del Caucaso presso l'Università degli Studi di Venezia "Ca' Foscari"; Franco Cardini, storico; Fausto Biloslavo, reporter di guerra; Paolo Calzini, docente di Sviluppo Europeo presso il Centro di Bologna della John Hopkins University; Stefano Bruno Galli, docente di Storia e dottrine politiche all'Università degli Studi di Milano; Maurizio Carta, giornalista.

<sup>51</sup> Si vedano gli Atti della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul terrorismo in Italia: "Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi", *Senato.it*, 22 Marzo 2001, <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/142144.pdf> (consultato il 31 Maggio 2020).

<sup>52</sup> Paolo Borgognone, *Capire la Russia: Correnti politiche e dinamiche sociali nella Russia e nell'Ucraina postsovietiche*, Zambon Editore, 2015.

<sup>53</sup> In un'intervista, Borgognone ha affermato: "La mia formazione storico-filosofica è stata, in questo senso, molto influenzata dallo studio successivo delle opere di pensatori tra loro eterogenei dal punto di vista ideologico, quali Konstantin Leont'ev, Nikolaj Danilevskij, Dragos Kalajic, Aleksandr Zinov'ev, Aleksandr Dugin, Gennadij Zjuganov, Igor' Šafarevic, Alain de Benoist, Costanzo Preve, Carlo Terracciano, Claudio Mutti e Adriano Romualdi." Si veda Paolo Borgognone, "La Russia come modello", *Controinformazione*, 13 Giugno 2018, <https://www.controinformazione.info/la-russia-come-modello-intervista-a-paolo-borgognone/> (consultato il 1° Giugno 2020).

<sup>54</sup> Secondo la rivista investigativa *BuzzFeed News*, Gnerre è collegato al già citato Gianluca Savoini e ai mercenari italiani che combattono nel Donbas al fianco di proxy russi e separatisti filorussi. Si veda Alberto Nardelli and Olga Tokariuk, "Here's a Totally Incredible Story about Pro-Russian Mercenaries and a Close Aide To Italy's De Facto Leader", *BuzzFeed News*, 13 Settembre 2018, <https://www.buzzfeednews.com/article/albertonardelli/matteo-salvini-russia-gianluca-savoini> (consultato il 1° Giugno 2020).

rivista online *L'Intellettuale Dissidente*<sup>55</sup>, sono altri due giovani intellettuali italiani che hanno visioni radicali antioccidentali e filorusse. Gnerre sostiene il “comunitarismo”, una filosofia politica che, a suo avviso, è un’alternativa all’ideologia dominante del liberalismo, che “dissolve i legami etnici, religiosi e della comunità locale” e porta alla “disumanizzazione del mondo.”<sup>56</sup> Sia Gnerre che Caputo si vedono impegnati in una guerra culturale contro il “globalismo”, le “élite globaliste” e la democrazia liberale occidentale. Caputo, che è uno studioso di arabo specializzato in Affari Mediorientali, ha affermato che l’obiettivo della sua squadra è diventare l’“avanguardia intellettuale” di un nuovo movimento politico e lottare per “l’egemonia culturale.”<sup>57</sup>

All’inizio del 2019 fu annunciato che Caputo avrebbe diretto un nuovo programma televisivo sulla RAI italiana dedicato a “testate alternative”, intitolato “L’Ottavo Blog.” Questo annuncio suscitò costernazione tra molti osservatori, soprattutto nella comunità ebraica italiana, a causa delle posizioni pro-iraniane, pro-Hezbollah e anti-israeliane di Caputo. Fu anche sottolineato che sul sito web della rivista di Caputo, *L'Intellettuale Dissidente*, era stato pubblicato un articolo che derideva il Giorno della Memoria dell’Olocausto.<sup>58</sup>

Alla fine, il programma televisivo di Caputo non andò in onda nonostante Marcello Foa (Presidente RAI) e Carlo Freccero (l’allora Direttore di RAI 2) avessero sostenuto il programma.

Narrazioni radicali filorusse hanno fatto sempre più breccia anche nel mondo cattolico italiano. Maurizio Blondet è un esempio di un influente commentatore cattolico di estrema destra che ha abbracciato le narrative propagandistiche del Cremlino, comprese le teorie complottiste anti-occidentali e anti-americane. Blondet, collaboratore regolare di *Sputnik Italia*,<sup>59</sup> è un ex giornalista di *Avvenire*, un popolare quotidiano cattolico, e i suoi libri sono stati pubblicati da Effedieffe Edizioni, una casa editrice tradizionalista cattolica. Secondo il giornalista Stefano Magni, che ha studiato i rapporti tra gli ambienti cattolici italiani e il Cremlino, l’opinione che Vladimir Putin sia il principale promotore della rinascita dei valori cristiani si è diffusa tra i cattolici italiani:

---

<sup>55</sup> Si veda il sito web della rivista: <https://www.lintellettualeedissidente.it/>.

<sup>56</sup> Orazio Maria Gnerre, “L’intervista a Vice: una cosa divertente che non farò mai più”, *Nova Europa*, 15 Giugno 2017, <http://www.novaeuropa.it/lintervista-a-vice-una-cosa-divertente-che-non-faro-mai-piu/> (consultato il 1° Giugno 2020).

<sup>57</sup> Mattia Salvia, “Populismo, sovranità e meme su Putin: nella testa dei rosso-bruni italiani”, *Vice*, 15 Giugno 2017, <https://www.vice.com/it/article/mbjp93/populismo-sovranita-e-meme-su-putin-nella-testa-dei-rossobruni-italiani> (consultato il 1° Giugno 2020).

<sup>58</sup> L’articolo è stato pubblicato su *L'Intellettuale Dissidente* il 27 Gennaio 2013, ma è stato successivamente cancellato.

<sup>59</sup> Per gli articoli di Blondet su *Sputnik Italia*, si veda anche <https://it.sputniknews.com/search/?query=blondet>; si veda anche il blog di Blondet: <https://www.maurizioblondet.it/>.

Eppure è nella cultura popolare cattolica che il Putinismo sta conquistando i cuori e le menti delle persone. Per condividere un aneddoto personale, l'ho vissuto durante una trasmissione serale su Radio Maria, una delle emittenti cattoliche più influenti e popolari. Ho preso parte a un dibattito sulla guerra del 2014 nell'Ucraina orientale. Non appena il pubblico ha potuto partecipare, tutti – tutti, nessuno escluso – hanno espresso rabbia contro gli Stati Uniti e il “golpe ucraino”, mentre difendevano il Cremlino. Uno degli ascoltatori, che si è definito un cattolico praticante e che ha completamente respinto i “*media mainstream*”, ha detto: “Mi fido solo di Pandora TV”, il canale televisivo basato sul web fondato da Giulietto Chiesa, ex corrispondente da Mosca per il quotidiano comunista *L'Unità*.<sup>60</sup>

Magni sottolinea anche che Fulvio Scaglione, già vicedirettore di *Famiglia Cristiana*, il settimanale cattolico più popolare e autorevole in Italia, è stato particolarmente attivo nel trasmettere narrazioni fortemente pro-Cremlino sulle crisi in Ucraina e Siria.<sup>61</sup>

## **Collegamenti di università e *think tank* italiani con la Russia**

Nell'ultimo decennio, le organizzazioni russe di *soft power*, i *think tank* collegati al Cremlino e diverse importanti istituzioni accademiche russe hanno svolto un ruolo sempre più importante nelle misure attive condotte da Mosca in Italia. Queste organizzazioni e istituzioni cercano di stabilire rapporti di collaborazione con università e *think tank* italiani per promuovere le narrazioni strategiche russe e influenzare le percezioni del pubblico italiano attraverso conferenze pubbliche, eventi culturali, progetti di ricerca, pubblicazioni e programmi che consentono a studenti italiani di frequentare università russe.

Inoltre, le università e i *think tank* italiani sono un importante obiettivo d'intelligence per i servizi segreti russi.<sup>62</sup> Esperti di controspionaggio hanno avvertito che i servizi d'intelligence russi utilizzano regolarmente eventi e programmi organizzati da *think tank*, fondazioni e istituzioni accademiche collegate alla Russia e al Cremlino per individuare e reclutare studenti, accademici e analisti di *think tank*

---

<sup>60</sup> Stefano Magni, “Italian Catholics Increasingly Embrace Vladimir Putin”, *Acton Institute Transatlantic Blog*, 16 Luglio 2018, <https://acton.org/publications/trans-atlantic/2018/07/16/italian-catholics-increasingly-embrace-vladimir-putin> (consultato il 1° Giugno 2020).

<sup>61</sup> Ad esempio, in un articolo sulla crisi siriana e l'ISIS, Scaglione ha denunciato la presunta irresponsabilità degli Stati Uniti in contrapposizione alla politica estera russa, che considerava più razionale, coerente e fondata su principi: Fulvio Scaglione, “Per Fortuna c'è l'Impero Del Male!”, *Famiglia Cristiana*, 3 Dicembre 2015, <http://www.famigliacristiana.it/articolo/per-fortuna-c-e-l-impero-del-male.aspx> (consultato il 1° Giugno 2020).

<sup>62</sup> Interviste con esperti di controspionaggio italiani realizzate da Luigi Sergio Germani nell'Ottobre 2019.

occidentali come fonti informative occulte o agenti di influenza. Tutti i *think tank* di politica estera collegati al Cremlino hanno profondi legami con i servizi segreti russi e svolgono attività sia analitiche che d'intelligence per lo Stato russo.<sup>63</sup>

Come verrà spiegato di seguito, un certo numero di istituzioni russe collegate al Cremlino sono state estremamente attive nello sviluppo di *partnership* con università e *think tank* italiani. Questi partenariati sono particolarmente visibili nelle conferenze, co-organizzate da istituzioni russe e italiane e incentrate su affari russi e post-sovietici, nonché su altre questioni di politica estera e di geopolitica.

Le istituzioni russe collegate al Cremlino attive in Italia includono: Rossotrudničestvo (che gestisce il Centro Russo per la Scienza e la Cultura a Roma), la Fondazione Russkij Mir, la Fondazione Gorčakov, l'Institute for Democracy and Cooperation (con sede a Parigi), il Dialogue of Civilizations Research Institute (con sede a Berlino), PICREADI-Diplomazia Creativa, il Russian International Affairs Council (RIAC).

La Fondazione Russkij Mir gestisce tre centri di cultura russa in Italia situati rispettivamente presso l'Università degli Studi di Milano, l'Università di Pisa e l'Università L'Orientale di Napoli. La Fondazione ha inoltre riconosciuto l'Associazione Culturale "Conoscere Eurasia" di Verona come centro Russkij Mir.<sup>64</sup> Antonio Fallico, presidente dell'associazione "Conoscere Eurasia", è Console Onorario della Russia a Verona, nonché presidente della Banca Intesa Russia. Secondo varie indagini giornalistiche, Fallico è un facilitatore chiave delle relazioni energetiche ed economico-finanziarie italo-russe.<sup>65</sup>

In una lunga intervista alla rivista online *Glavkom* pubblicata nel 2016, Oxana Pachlovska, docente all'Università di Roma "La Sapienza", ha osservato:

La Fondazione Russkij Mir, nonostante la crisi [economica] in Russia, rimane concentrata e lavora sodo. Persino intellettuali [italiani] rispettabili "stanno in fila" per ricevere "i soldi di Putin", perché la crisi finanziaria europea ha colpito le università piuttosto duramente. I professori di storia russa hanno opportunità [finanziarie] di organizzare conferenze, pubblicare libri e stabilire scambi di studenti, e tali opportunità sono semplicemente non disponibili per altri esperti di studi slavi.<sup>66</sup>

Va inoltre evidenziato che negli ultimi anni un certo numero di università italiane ha stabilito delle *partnership* con istituzioni accademiche russe nel campo

---

<sup>63</sup> Smagliy, op.cit, p. 15.

<sup>64</sup> Per ulteriori informazioni su "Conoscere Eurasia", si veda "Associazione Conoscere Eurasia, 2017", *Conoscere Eurasia*, 2017, [http://conoscereeurasia.it/wp-content/uploads/2018/05/Brochure\\_Association-2017-IT.pdf](http://conoscereeurasia.it/wp-content/uploads/2018/05/Brochure_Association-2017-IT.pdf) (consultato il 1° Giugno 2020).

<sup>65</sup> Marco Atella, "L'uomo del gas", *Il Fatto Quotidiano*, 29 Novembre 2010, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2010/11/29/luomo-del-gas/79352/>

<sup>66</sup> Pachlovska, op.cit.

delle scienze politiche e delle relazioni internazionali, soprattutto con MGIMO, l'Istituto Statale di Relazioni Internazionali di Mosca, uno strumento importante delle attività di influenza pro-Cremlino in Occidente.

Il rettore del MGIMO Anatolij Torkunov ha riconosciuto che la diplomazia accademica era usata come arma di propaganda dalla *leadership* sovietica. Ha dichiarato apertamente: “Sin dall’era sovietica, la Russia ha vantato una vasta esperienza nell’attrarre studenti stranieri. È importante sottolineare che l’URSS, per molto tempo, ha utilizzato l’istruzione superiore come strumento geopolitico e come ‘arma ideologica’ al tempo della contrapposizione e della Guerra Fredda, molto prima che il termine ‘*soft power*’ fosse coniato.”<sup>67</sup> Queste pratiche sono sopravvissute al crollo dell’Unione Sovietica e vengono utilizzate oggi dalla comunità dell’intelligence russa come lo erano prima del 1991.

Per illustrare ulteriormente i legami stretti che intercorrono tra diversi atenei i *think tank* italiani e i loro *partner*, le organizzazioni di *soft power*, i *think tank* e gli istituti universitari russi, e per evidenziare le posizioni *Russlandversteher* espresse da influenti accademici ed esperti italiani, è necessaria un’analisi più dettagliata.

## Libera Università Internazionale di Studi Sociali (LUISS), Roma

La LUISS, una delle più prestigiose università private italiane, è sponsorizzata dalla Confederazione Generale dell’Industria Italiana (Confindustria). Negli ultimi anni, la LUISS ha stabilito una *partnership* con MGIMO che offre agli studenti un doppio titolo di Master in “Governance and Global Affairs” nel loro programma supervisionato congiuntamente. Inoltre, agli studenti del programma MGIMO-LUISS vengono offerti stage curriculari presso ENEL Russia, che è un *asset*-chiave di ENEL, l’azienda energetica italiana, in Russia. Commentando la *partnership* LUISS-MGIMO-ENEL nata nel 2015 l’allora rettore LUISS Massimo Egidi sottolineò come questa *partnership* rafforzava le relazioni scientifiche e culturali che uniscono Russia e Italia.<sup>68</sup>

Pochi mesi prima della firma dell’accordo a Mosca, Mariasilvia Ciola, capo della delegazione LUISS in visita alla MGIMO, dichiarò che l’imminente *partnership* è “anche un’operazione politica”: nonostante il peggioramento delle relazioni tra Russia e Occidente, “ci restano gli scambi accademici.”<sup>69</sup>

Raffaele Marchetti, Vice Rettore della LUISS per l’internazionalizzazione e pro-

---

<sup>67</sup> Anatoly Torkunov, “Education as a Soft Power Instrument of Russia’s Foreign Policy”, *Russian International Affairs Council*, 6 Marzo 2013, <http://russiancouncil.ru/en/analytcs-and-comments/analytcs/education-as-a-soft-power-instrument-of-russia-s-foreign-pol/> (consultato il 1° Giugno 2020); citato in Smagli, op.cit.

<sup>68</sup> “La LUISS in Russia per due nuove *partnership*”, *LUISS*, 9 Giugno 2015, <https://www.luiss.it/news/2015/06/09/la-luiss-russia-due-nuove-partnership> (consultato il 1° Giugno 2020).

<sup>69</sup> “Luiss punta su Mosca e Pietroburgo, aumento scambi accademici”, *AskaneWS*, 2 Febbraio 2015, [http://www.askaneWS.it/esteri/2015/02/02/luiss-punta-su-mosca-e-pietroburgo-aumento-scambi-accademici-pn\\_20150202\\_00179/](http://www.askaneWS.it/esteri/2015/02/02/luiss-punta-su-mosca-e-pietroburgo-aumento-scambi-accademici-pn_20150202_00179/)

fessore associato in Affari Internazionali, è la figura di punta dei programmi di Relazioni Internazionali e Studi Strategici della LUISS. Marchetti collabora strettamente con il Dialogue of Civilizations Research Institute (Berlino), creato e finanziato dall'oligarca russo ed ex generale del KGB Vladimir Jakunin.<sup>70</sup> Il Dialogue of Civilizations Research Institute è un *think tank* collegato al Cremlino che mira ad influenzare, veicolando narrative strategiche russe più sofisticate, le percezioni delle élites politiche e intellettuali occidentali.

Marchetti è il curatore della collana “World Politics and Dialogues of Civilizations,”<sup>71</sup> collegata al programma di ricerca del Dialogue of Civilizations Research Institute, nonché uno dei dieci esperti del Dialogue of Civilizations Endowment Fund, che sostiene le attività dell'Istituto e fornisce finanziamenti per media, *think tanks*, istituti di ricerca e istituzioni educative.<sup>72</sup>

La conferenza organizzata congiuntamente e intitolata “Africa-Europe Relationships: A Multi-Stakeholder Perspective”, tenutasi a Roma il 14-15 giugno 2018, è un esempio di cooperazione tra la School of Government della LUISS e il Dialogue of Civilizations Research Institute. Il tema di questo evento era di particolare importanza per l'Italia e Marchetti ha svolto un ruolo significativo nell'organizzazione di questo forum.<sup>73</sup>

Le opinioni di Marchetti sulla politica estera russa sono vicine a quelle dei *Ruslandversteher*. Nell'aprile 2014, all'epoca della guerra in Donbas, Marchetti affermò in un'intervista televisiva che una possibile, anche se difficile, soluzione al conflitto in Ucraina avrebbe potuto essere la divisione del Paese in due metà (est e ovest) o la cosiddetta federalizzazione dell'Ucraina.<sup>74</sup> Entrambe queste soluzioni, soprattutto la seconda, sono sostenute dal Cremlino.<sup>75</sup> Nel novembre 2017, intervistato da *Sputnik Italia* sulle relazioni russo-americane, Marchetti dichiarò che il Russiagate (l'accusa di ingerenza illegale della Russia nelle elezioni americane del 2016) “[era] solo la punta dell'iceberg della russofobia Americana”, nonché il principale ostacolo che aveva impedito il dialogo tra Washington e Mosca su importanti questioni di sicurezza internazionale come Siria, Ucraina e Corea del Nord.<sup>76</sup>

---

<sup>70</sup> Per ulteriori informazioni sul Dialogue of Civilizations Research Institute, si veda Smagliy, op.cit.

<sup>71</sup> Per una descrizione della serie “World Politics and Dialogues of Civilizations,” si veda <https://www.routledge.com/World-Politics-and-Dialogues-of-Civilizations/book-series/DOC> (consultato il 1° Giugno 2020).

<sup>72</sup> Per ulteriori dettagli sul Fondo, si veda “About the Foundation”, *DOC Endowment Fund*, 2020, <http://dofc-foundation.org/smi/experts/>, <http://dofc-foundation.org/about/> (consultato il 1° Giugno 2020).

<sup>73</sup> “Africa-Europe Relationships: A Multi-Stakeholder Perspective”, *LUISS*, 4 Giugno 2018, <https://www.luiss.it/evento/2018/06/14/africa-europe-relationships-multi-stakeholder-perspective> (consultato il 1° Giugno 2020).

<sup>74</sup> Per l'intervista si veda “Intervista a Raffaele Marchetti sulla crisi ucraina,” *You Tube*, 16 Aprile 2014, <https://www.youtube.com/watch?v=NDyh12B3GR4> (consultato il 1° Giugno 2020).

<sup>75</sup> Kateryna Dronova, “Federalization Problem: Russia vs. Ukraine”, *Vox Ukraine*, 3 Maggio 2014, <https://voxukraine.org/en/56/> (consultato il 1° Giugno 2020).

<sup>76</sup> Tatiana Santi, “Putin e Trump: un dialogo osteggiato”, *Sputnik Italia*, 12 Novembre 2017, <https://it.sputniknews.com/opinioni/201711125272080-putin-trump-dialogo-osteggiato/> (consultato il 1° Giugno 2020).



Un corso chiave in studi strategici alla LUISS è tenuto da Lucio Caracciolo, fondatore e direttore della già citata rivista di geopolitica *Limes*, e da Germano Dottori che, insieme a Caracciolo, rappresenta la scuola di pensiero *Russlandversteher*. In un'intervista a *Start Magazine*, Dottori, che ha pubblicato su *Sputnik Italia* una serie di analisi geopolitiche,<sup>77</sup> sostiene che la NATO può ancora svolgere un ruolo rilevante se Washington e i paesi occidentali si liberano delle loro “ossessioni anti-russe, e la NATO cessa di essere un'alleanza anti-russa e diventa un'alleanza anti-Cina.”<sup>78</sup>

Nel dicembre 2018, la LUISS University Press ha pubblicato un libro intitolato *La marcia russa*.<sup>79</sup> Il libro è stato scritto da Antonio Badini, ex diplomatico di carriera e professore a contratto presso la LUISS, che in un'intervista radiofonica ha spiegato che Putin avesse ragione quando sostenne che il crollo dell'URSS è stata la “più grande catastrofe geopolitica del XX secolo”, nel senso che dopo la fine dell'Unione Sovietica è emerso un ordine unipolare, dominato dagli Stati Uniti. Badini ha ipotizzato che gli Stati Uniti avessero usato male il loro potere, rimanendo la fonte di molti dei problemi globali più recenti. È importante notare che Badini ha sottolineato le eccellenti doti di *leadership* di Putin. A differenza di El'cin, che aveva accettato la sottomissione della Russia all'Occidente, Putin è stato in grado di ripristinare l'orgoglio e la dignità nazionale della Russia.<sup>80</sup>

## Università di Roma “La Sapienza”

L'Università di Roma “La Sapienza” è una delle principali università pubbliche in Italia. Ha stabilito programmi di doppia laurea in Gestione aziendale con MGIMO,<sup>81</sup> l'Università di Mosca<sup>82</sup> e l'Università Federale del Caucaso del Nord di Stavropol.<sup>83</sup> Inoltre, la Sapienza ha organizzato regolarmente eventi incentrati sulla Russia in collaborazione con diverse organizzazioni di *soft power* del Cremlino.

Una figura chiave della cooperazione della Sapienza con la Russia è Antonello

---

<sup>77</sup> Si veda [https://it.sputniknews.com/authors/germano\\_dottori/](https://it.sputniknews.com/authors/germano_dottori/)

<sup>78</sup> Marco Orioles, “La Nato o diventa anti Cina o muore (e basta ossessioni anti- Russia). Parla il prof. Dottori (Luiss)”, *Start Magazine*, 4 Aprile 2019, <https://www.startmag.it/mondo/cina-nato-russia-dottori-luiss/> (consultato il 1° Giugno 2020).

<sup>79</sup> Antonio Badini, *La marcia russa. Vladimir Putin e la costruzione del potere mondiale*, LUISS University Press, Roma, 2018.

<sup>80</sup> Massimiliano Coccia, “Le parole e le cose: conversazione con Antonio Badini sul libro ‘La marcia russa. Vladimir Putin e la costruzione del potere mondiale’ (LUISS Press)”, *Radio Radicale*, 4 Marzo 2019, <http://www.radioradicale.it/scheda/567461/le-parole-e-le-cose-conversazione-con-antonio-badini-sul-libro-la-marcia-russa> (consultato il 2 Giugno 2020).

<sup>81</sup> Per i programmi di doppia laurea in Business Management con MGIMO, si veda [https://web.uniroma1.it/dip\\_management/double-degrees/double-degrees](https://web.uniroma1.it/dip_management/double-degrees/double-degrees).

<sup>82</sup> Per i programmi di doppia laurea in Business Management con l'Università di Mosca, si veda [https://web.uniroma1.it/dip\\_management/mgimo-university-moscow-russia](https://web.uniroma1.it/dip_management/mgimo-university-moscow-russia).

<sup>83</sup> Per i programmi di doppia laurea in Business Management con l'Università Federale del Caucaso del Nord di Stavropol, si veda [https://web.uniroma1.it/dip\\_management/north-caucasus-federal-university-russia](https://web.uniroma1.it/dip_management/north-caucasus-federal-university-russia).

Folco Biagini, docente di Storia dell'Europa dell'Est e fino a tempi recenti Vice Rettore per la cooperazione e le relazioni internazionali dell'Università.

Attualmente è presidente della Fondazione Roma Sapienza e Rettore di Unitelma Sapienza, università online strettamente legata alla Sapienza. Biagini è anche Direttore del CEMAS, Centro Interdipartimentale di Ricerca Scientifica e Cooperazione con l'Eurasia, il Mediterraneo e l'Africa subsahariana, un *think tank* dell'Università "La Sapienza".

Dal 29 al 30 marzo 2017 il CEMAS, in collaborazione con il Centro Russo per la Scienza e la Cultura a Roma (che fa capo a Rossotrudničestvo), ha organizzato una conferenza dal titolo "Quale futuro per le relazioni italo-russe? Interdipendenza strategica e relazioni economiche sullo scenario globale." L'obiettivo dell'evento era quello di enfatizzare l'interdipendenza economica, politica e strategica di Italia, Europa e Russia.<sup>84</sup>

Il 5 ottobre 2018, insieme alla Fondazione Gorčakov e all'Istituto di Studi Eurasiatici (che ha sede in Italia), la Fondazione Roma Sapienza ha organizzato una conferenza che sosteneva la necessità di normalizzare le relazioni con la Russia, vista come un *partner* strategico per la risoluzione delle maggiori sfide alla sicurezza internazionale. Alla conferenza, intitolata "Russia-Europa, confronto e dialogo" e presieduta da Biagini, sono intervenuti diversi esponenti istituzionali russi, come Sergej Razov, Ambasciatore della Federazione Russa in Italia e Leonid V. Dračevskij, Direttore della Fondazione Gorčakov.<sup>85</sup>

Un altro influente accademico della Sapienza, oltre che *Russlandversther*, è Eugenio Di Rienzo, professore di Storia moderna<sup>86</sup> e autore del libro *Il conflitto russo-ucraino*.<sup>87</sup> Di Rienzo ha sostenuto che le sue opinioni sulla Russia sono simili a quelle degli esperti di politica estera "realisti" americani:

"Posso forse convenire di simpatizzare con la Federazione Russa, ma devo aggiungere che questa visione simpatetica è simile a quella sostenuta, dopo lo scoppio della crisi ucraina, da Henry Kissinger, Jack Foust Matlock (ex ambasciatore degli Stati Uniti in Russia), Doug Bandow (ex assistente speciale per la politica estera di Ronald Reagan) e molti altri influenti analisti americani."<sup>88</sup>

---

<sup>84</sup> Per ulteriori dettagli su questa conferenza, si veda <https://www.sisp.it/in-evi-denza/conferenza-qual-futuro-per-le-relazioni-italo-russe-interdipendenza-strategica-e-relazioni-economiche-sullo-scenario-euro-mediterraneo-roma-29-30-marzo>.

<sup>85</sup> Per il programma della conferenza si veda [https://www.fondazionesapienza.uniroma1.it/sites/default/files/programma%2005.10.2018\\_2.pdf](https://www.fondazionesapienza.uniroma1.it/sites/default/files/programma%2005.10.2018_2.pdf).

<sup>86</sup> Per il CV Di Rienzo si veda [https://web.uniroma1.it/disp/sites/default/files/Di\\_Rienzo.pdf](https://web.uniroma1.it/disp/sites/default/files/Di_Rienzo.pdf).

<sup>87</sup> Eugenio Di Rienzo, *Il conflitto russo-ucraino. Geopolitica del nuovo dis(ordine) mondiale*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2015.

<sup>88</sup> Eugenio Di Rienzo, "Io, censurato (democraticamente) perché filo-russo", *Il Giornale*, 19 Luglio 2016, <http://www.ilgiornale.it/news/spettacoli/io-censurato-democraticamente-perche-filo-russo-1286153.html> (consultato il 2 Giugno 2020).

Di Rienzo è certo che a Kiev gli Stati Uniti abbiano sostenuto un colpo di Stato per spingere l'Ucraina nella NATO e disintegrare la Russia come grande potenza; ma Putin non ha permesso che si verificasse un simile scenario e “ha mostrato i suoi artigli”, ripristinando l'influenza della Russia sulla regione.

## **Università Ca' Foscari, Venezia**

Il 6 marzo 2011, Svetlana Medvedeva, presidente della Fondazione Russa per le Iniziative Socio-Culturali e moglie dell'allora Presidente russo Dmitrij Medvedev, ha inaugurato il Centro Studi sulle Arti della Russia (CSAR) dell'Università Ca' Foscari.

Un tempo l'Università Ca' Foscari di Venezia aveva il più importante centro di studi ucraini in Italia,<sup>89</sup> ma negli ultimi anni l'Università ha cambiato completamente la sua strategia. Secondo Kateryna Smagliy, nel 2014, anno dell'annessione della Crimea da parte della Russia, il consiglio accademico dell'Università Ca' Foscari di Venezia decise unanimemente di premiare il ministro della Cultura russo Vladimir Medinskij, che aveva sostenuto la riabilitazione di Stalin, con il titolo di professore onorario. Ben 226 accademici e intellettuali italiani firmarono una lettera aperta per protestare contro questa decisione. A causa di questo scandalo, Medinskij annullò la sua visita all'Università. L'allora Vice Rettore dell'Università, Silvia Burini, volò a Mosca per consegnare personalmente il premio a Medinskij. Burini è attualmente direttore del CSAR dell'Università Ca' Foscari.<sup>90</sup>

## **Università di Urbino**

Il 3 giugno 2019, l'Università degli Studi di Urbino ha firmato un protocollo d'intesa con MGIMO che prevedeva attività accademiche congiunte, inclusi progetti di ricerca, pubblicazioni e convegni scientifici congiunti, nonché il riconoscimento dei doppi diplomi.<sup>91</sup> Guidata dal Rettore dell'Università Vilberto Stocchi, la delegazione italiana ha visitato Mosca dove ha firmato l'accordo di cooperazione con MGIMO. Il professor Igor Pellicciari era tra i membri di questa delegazione. È interessante notare che, oltre al fatto che tiene corsi di storia delle relazioni internazionali all'Università degli Studi di Urbino, Pellicciari è anche Console Onorario della Federazione Russa a Bologna e nella Regione Emilia Romagna.

---

<sup>89</sup> Pachlovska, op.cit.

<sup>90</sup> Smagliy, op.cit.

<sup>91</sup> Per il protocollo d'intesa tra l'Università degli Studi di Urbino e MGIMO, si veda “Uniurb-MGIMO: firmato protocollo di cooperazione internazionale”, *Uniamo*, 12 Giugno 2019, <https://uniamo.uniurb.it/protocollo-intesa-uniurb-mgimo/> (consultato il 2 Giugno 2020).

## Link Campus University (Roma)

La Link Campus University è un'università privata di Roma specializzata in studi internazionali e studi di sicurezza e intelligence. L'università fu fondata da Vincenzo Scotti, ex ministro degli Interni italiano. Nel 2017, insieme all'Università Statale Lomonosov di Mosca, la Link Campus University ha istituito un programma di master in "Globalization, Governance and International Understanding-Russian and East European Studies." Il comitato scientifico del programma del master comprende tre accademici dell'Università Statale di Mosca: Ivan Iljin (Presidente della Facoltà di Studi Globali), Ivan Aleškovskij (Vice Presidente della Facoltà di Studi Globali); e Aleksandr Čumakov (Professore presso la Facoltà di Studi Globali).<sup>92</sup> Quando venne lanciato il programma nel 2017, uno dei membri del suo comitato scientifico era Ivan Timofeev, direttore dei programmi presso il Russian International Affairs Council (RIAC).<sup>93</sup>

Nell'ottobre 2016 la Link Campus University siglò un ambizioso accordo con l'Università Statale di Mosca per l'istituzione a Roma di un Centro italo-russo per la scienza e l'educazione, finalizzato allo "sviluppo strategico e al coordinamento della cooperazione scientifica ed educativa tra le università della Federazione Russa e l'Italia."<sup>94</sup> L'accordo, tuttavia, non è stato attuato per ragioni che rimangono ignote. Uno dei principali accademici della Link Campus University coinvolto nella negoziazione della *partnership* con l'Università statale di Mosca, il professore maltese Joseph Mifsud, è scomparso nel novembre 2017 dopo essere stato identificato come una figura-chiave nell'indagine del Consigliere speciale statunitense Robert S. Mueller sull'interferenza russa nelle elezioni presidenziali statunitensi del 2016.<sup>95</sup> Secondo il rapporto Mueller, pubblicato nell'aprile 2019, uno dei principali contatti russi di Mifsud era il già citato Ivan Timofeev.<sup>96</sup>

## Istituto di Alti Studi in Geopolitica e Scienze Ausiliarie (IsAG)

L'IsAG è stato fondato a Roma nel luglio 2010 da Tiberio Graziani, che in precedenza aveva lavorato con l'eminente neo-eurasista italiano Claudio Mutti

---

<sup>92</sup> Per il comitato scientifico del programma del master, si veda <https://master.unilink.it/master-in-globalization-governance-and-international-understanding/>.

<sup>93</sup> Luciano Capone, "Il link di Mifsud è con la Russia", *Il Foglio*, 8 Ottobre 2019, <https://www.ilfoglio.it/politica/2019/10/08/gallery/il-link-di-mifsud-e-con-la-russia-279067/> (consultato il 2 Giugno 2020).

<sup>94</sup> Per l'accordo tra la Link Campus University e l'Università Statale Lomonosov di Mosca, si veda <https://www.unilink.it/wp-content/uploads/2013/04/Agreement-Lomonosov-Link.pdf> (consultato il 2 Giugno 2020).

<sup>95</sup> Tim Lister and Nic Robertson, "Academic at Heart of Clinton 'Dirt' Claim Vanishes, Leaving Trail of Questions", *CNN*, 10 Novembre 2017, <https://edition.cnn.com/2017/11/08/politics/joseph-mifsud-trump-russia-investigation/index.html> (consultato il 2 Giugno 2020).

<sup>96</sup> Si veda *Report on the Investigation Into Russian Interference in the 2016 Presidential Election*, vol. I, U.S. Department of Justice, Washington D.C., Marzo 2019, p. 88; si veda inoltre *U.S. Department of Justice*, 2020, <https://www.justice.gov/storage/report.pdf> (consultato il 2 Giugno 2020).

come redattore della rivista *Eurasia*. Sebbene in passato Graziani fosse legato agli ambienti neo-eurasisti della destra radicale, si è adoperato per creare un'immagine accademica per l'IsAG sviluppando contatti e partnership con diverse università italiane e coinvolgendo accademici *Russlandversteher* nelle sue attività.

Nel dicembre 2011, in una sua intervista alla Radio Vaticana, Graziani ha parlato delle proteste anti-regime che stavano allora crescendo in Russia, sostenendo che queste proteste erano state provocate da operazioni di *soft power* statunitensi, spiegando che la politica statunitense (che ha descritto come la "Geopolitica del caos") ha cercato di destabilizzare le nazioni nella regione del Mediterraneo e in Asia centrale con l'obiettivo finale di incitare rivolte anti-regime in Russia.<sup>97</sup> Questa era una narrativa strategica russa ricorrente all'epoca.

Sotto la direzione di Graziani, l'IsAG ha stabilito rapporti di collaborazione<sup>98</sup> con diverse organizzazioni russe di *soft power* e *think tank* collegati al Cremlino, tra cui l'Institute for Democracy and Cooperation con sede a Parigi,<sup>99</sup> guidato dall'ex deputata della Duma Russa Natalija Naročnickaja, e il World Public Forum – Dialogue of Civilizations (WPF), il predecessore del Dialogue of Civilizations Research Institute menzionato in precedenza, fondato da Vladimir Jakunin.<sup>100</sup>

Nel 2012, l'IsAG ha lanciato la rivista trimestrale *Geopolitica*. Il comitato scientifico di *Geopolitica* comprendeva, tra gli altri: Sergej Baburin, leader del partito nazionalista Unione nazionale russa; Kees van der Pijl, autore del libro *MH17. Ukraine and the New Cold War. Prism of Disaster*, che conteneva narrative disinformative sull'incidente dell'MH-17; oltre ai già citati esperti italiani Eugenio Di Rienzo e Sergio Romano.<sup>101</sup> Nonostante l'obiettivo "di diffondere lo studio della geopolitica e di stimolare un dibattito ampio e non ideologico" annunciato nella *mission* di *Geopolitica*, la maggior parte dei suoi articoli sosteneva narrative strategiche russe.<sup>102</sup>

Nel 2013, l'IsAG è stato incluso in una lista di *think tank* di politica estera finanziati dal Ministero degli Affari Esteri Italiano.<sup>103</sup> Dal 2013 al 2015, l'IsAG è

---

<sup>97</sup> "T. Graziani sulle elezioni russe a Sky TG24 e Radio Vaticana", *Eurasia*, 12 Dicembre 2011, <https://www.eurasia-rivista.com/t-graziani-sulle-elezioni-russe-a-sky-tg24-e-radio-vatic/>

<sup>98</sup> Per i partner di IsAG si veda <https://web.archive.org/web/20120406160858/http://www.istituto-geopolitica.eu/partners>.

<sup>99</sup> Si veda il sito web ufficiale dell'Institute of Democracy and Cooperation <http://www.idc-europe.org/en>.

<sup>100</sup> Per la storia e gli obiettivi del Dialogue of Civilizations Research Institute si veda <http://dofc-foundation.org/programmes/>.

<sup>101</sup> Per il comitato scientifico di *Geopolitica* si veda <https://web.archive.org/web/20120323143200/http://www.geopolitica-rivista.org/comitato-scientifico>.

<sup>102</sup> Si veda, ad esempio, un articolo, scritto nel dicembre 2014 da un ricercatore associato dell'IsAG che ha citato, approvandola, la giustificazione di Putin per l'annessione della Crimea da parte della Russia, senza menzionare la natura illegale del cosiddetto referendum. Alessandra Benignetti, "Il discorso di Putin alla Nazione", *Geopolitica*, 24 Dicembre 2014, <https://web.archive.org/web/20141227082215/http://www.geopolitica-rivista.org/27248/il-discorso-alla-nazione-di-vladimir-putin/> (consultato il 2 Giugno 2020).

<sup>103</sup> Per ulteriori dettagli si veda, [https://web.archive.org/web/20150205200245/http://www.esteri.it/mae/resource/doc/2015/01/20150123\\_ricognizione\\_enti.pdf](https://web.archive.org/web/20150205200245/http://www.esteri.it/mae/resource/doc/2015/01/20150123_ricognizione_enti.pdf).

stato un partner-chiave dell'Università di Roma "La Sapienza". Insieme hanno istituito un master su "Geopolitica e sicurezza globale", a cui hanno partecipato non solo studenti laureati ma anche militari italiani.

Fino al 2017 l'IsAG è stato molto attivo nell'organizzazione di convegni e seminari. Molti di questi eventi erano incentrati sugli affari russi e post-sovietici e promossi in collaborazione con organizzazioni e istituzioni russe di *soft power*. Ad esempio, il 27 novembre 2014 l'IsAG ha organizzato un convegno a Roma in collaborazione con l'Accademia Diplomatica del Ministero degli Affari Esteri della Federazione Russa, la rivista *Russia Beyond the Headlines* (ora *Russia Beyond*) e l'Associazione "Conoscere Eurasia". Questo evento, intitolato "Le grandi infrastrutture eurasiatiche: nuova industrializzazione e geopolitica della pace", ha enfatizzato l'importanza di approfondire le relazioni economiche italo-russe nonostante le sanzioni imposte dall'UE.<sup>104</sup>

Nel 2017 Graziani ha lasciato l'IsAG<sup>105</sup> e ha creato un nuovo *think tank*: Vision & Global Trends.<sup>106</sup> Quest'ultimo figurava come *media partner* della Conferenza internazionale "Russia and Europe: Topical Issues of Contemporary International Journalism", tenutasi a Roma il 5 settembre 2019, presso il Centro Russo di Scienza e Cultura, che è emanazione di Rossotrudničestvo.

Questa conferenza è stata organizzata dalla rivista *Meždunarodnaja Žizn'* (Affari Internazionali) con il supporto del Ministero degli Affari Esteri russo e dell'Agenzia Federale per la Stampa e i Mass Media della Federazione Russa.<sup>107</sup> Uno dei messaggi principali enfatizzati dalla conferenza è stato che i media occidentali hanno diffuso disinformazione sulla Russia. Tra i temi della conferenza vi erano anche le crisi in Ucraina e Siria.

Graziani è spesso intervistato da *Sputnik Italia* e da altri media russi. Nelle sue interviste, Graziani sottolinea la necessità per l'Italia di stabilire una *partnership* strategica con Mosca e descrive i media *mainstream* italiani come russofobi.<sup>108</sup>

---

<sup>104</sup> Myriam Pulvirenti, "La crescita passa per le infrastrutture", *Russia Beyond*, 28 Novembre 2014, [https://it.rbth.com/societa/2014/11/28/la\\_crescita\\_passa\\_per\\_le\\_infrastrutture\\_33629](https://it.rbth.com/societa/2014/11/28/la_crescita_passa_per_le_infrastrutture_33629) (consultato il 2 Giugno 2020).

<sup>105</sup> Nel 2017 anche Daniele Scalea, Direttore Scientifico dell'IsAG, ha lasciato l'istituto ed è entrato a far parte di un nuovo *think tank*, il Centro Studi Politici e Strategici Machiavelli (<https://www.centromachiavelli.com/>). Scopo del Centro è raccogliere istanze sovraniste in Italia traducendole in politiche concrete. Diversi articoli pubblicati dal Centro Machiavelli esprimono posizioni *Russlandversteher*. Vedi Paolo Becchi, "Il caso Putin. Illiberale o post-liberale?", Centro Machiavelli, 10 Luglio 2019, <https://www.centromachiavelli.com/2019/07/10/becchi-il-caso-p-utin-illiberale-o-post-liberale/> (consultato il 2 Giugno 2020).

<sup>106</sup> Si veda il sito web del *think tank* Vision & Global Trends: <https://www.vision-gt.eu/about-us/>.

<sup>107</sup> Per saperne di più sulla conferenza tenutasi a Roma presso il Centro Russo di Scienza e Cultura di Rossotrudničestvo a Roma, si veda "'Russia and Europe' Conference", *International Affairs*, 13 Agosto 2019, <https://en.interaffairs.ru/article/russia-and-europe-conference-in-rome-discussion-outlining-topical-issues-of-international-journal/> (consultato il 2 Giugno 2020).

<sup>108</sup> Maxim Maximov, "Mosca e Roma smarrite tra dialogo, sanzioni e schizofrenia dei media", *Sputnik Italia*, 12 Dicembre 2018, <https://it.sputniknews.com/opinioni/201812106931969-mosca-roma-smarriti-tra-dialogo-sanzioni-schizofrenia-dei-media/> (consultato il 2 Giugno 2020).

L'IsAG continua ad operare ma con un management diverso e risulta essere meno attiva rispetto al passato.

## Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI)

L'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI) è stato fondato a Milano nel 1934. È uno dei due principali *think tank* italiani (l'altro è l'Istituto di Affari Internazionali con sede a Roma) e ha finanziamenti dal Ministero degli Affari Esteri italiano. All'interno dell'ISPI, le posizioni *Russlandverstehers* convivono con analisi più equilibrate e critiche, e anche con quelle atlantiste. Il Centro Russia, Caucaso e Asia Centrale dell'ISPI è diretto da Aldo Ferrari, professore all'Università Ca' Foscari di Venezia. Nel paper pubblicato dall'ISPI nel luglio 2014, intitolato "Oltre la Crimea: Russia contro Europa?", Ferrari ha sostenuto che "nella successiva crisi ucraina la Russia ha visto compiersi un colpo di Stato, un cambiamento di regime violento da parte di un'opposizione organizzata almeno in parte in maniera paramilitare ed entusiasticamente appoggiata dall'Occidente."<sup>109</sup>

In una pubblicazione dell'ISPI del 2015, Ferrari si è rifatto all'interpretazione della situazione in Ucraina del professore dell'Università di Chicago John Mearsheimer, secondo cui "gli Stati Uniti e i loro alleati europei condividevano la maggior parte delle responsabilità per la crisi".<sup>110</sup> Secondo Ferrari, l'Occidente ha sfidato gli interessi di sicurezza di Mosca spingendo l'espansione della NATO e della UE verso est, e pertanto è corresponsabile per il caos in Ucraina.<sup>111</sup>

Un successivo documento dell'ISPI, cofirmato da Ferrari, afferma che Mosca non sfida le regole fondamentali del sistema giuridico internazionale, ma essenzialmente vuole acquisire maggiore importanza al suo interno.<sup>112</sup> Inoltre, in un'intervista del marzo 2018, Ferrari ha dichiarato che le accuse dell'Occidente secondo cui la Russia avrebbe interferito nelle elezioni occidentali sostenendo le forze populiste sono "idiozie."<sup>113</sup>

L'ISPI ha anche collaborato con l'organizzazione russa di *soft power* "The Cre-

---

<sup>109</sup> Aldo Ferrari, "Oltre la Crimea: Russia contro Europa?", *ISPI Milano*, 18 Luglio 2014, [https://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/ispil\\_-\\_oltrelacrimea\\_0.pdf](https://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/ispil_-_oltrelacrimea_0.pdf) (consultato il 2 Giugno 2020).

<sup>110</sup> John J. Mearsheimer, "Why the Ukraine Crisis Is the West's Fault: The Liberal Delusions That Provoked Putin", *Foreign Affairs* 93, n. 5, 2014, pp. 77–89.

<sup>111</sup> Aldo Ferrari, "EU-Russia: What Went Wrong?," in *Beyond Ukraine: EU and Russia in Search of a New Relation*, a cura di Aldo Ferrari, Edizioni Epoké, Novi Ligure, 2015, pp. 32–33; si veda anche <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/beyond-ukraine-eu-and-russia-search-new-relation-13424>.

<sup>112</sup> Aldo Ferrari e Eleonora Tafuro Ambrosetti, "Russia and China: Countering the Dominance of the West", in *Russia and China: Anatomy of a Partnership*, a cura di Aldo Ferrari e Eleonora Tafuro Ambrosetti, LediPublishing, Milano, 2019, pp. 17–18; si veda anche <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/russia-and-china-anatomy-partnership-23001>.

<sup>113</sup> Luca La Mantia, "Ecco perché Putin non ha rivali," *In Terris*, 17 Marzo 2018, <https://www.interris.it/esteri/ecco-perche-putin-non-ha-rivali> (consultato il 2 Giugno 2020).

ative Diplomacy Initiative” (PICREADI), un’organizzazione non-governativa sponsorizzata dal Cremlino e fondata nel 2010. ISPI e PICREADI hanno organizzato una conferenza dal titolo “Russian Foreign Policy: Facing International Turbulence” che si è tenuta a Milano il 13 maggio 2019.<sup>114</sup> Natalija Burlinova, che è a capo di PICREADI, e Ivan Timofeev (Russian International Affairs Council-RIAC) erano tra i relatori della conferenza, insieme ad esperti sulla Russia dell’ISPI e giornalisti italiani.

## La Società Italiana per l’Organizzazione Internazionale (SIOI)

La SIOI è stata fondata nel 1944 e ha svolto un ruolo storico importante nell’elaborazione della politica estera italiana durante la Guerra Fredda.<sup>115</sup> L’ex ministro degli Esteri italiano Franco Frattini è l’attuale Presidente della SIOI, finanziata dal Ministero degli Affari Esteri italiano. Frattini, inoltre, è stato Direttore del Corso di Laurea Magistrale in Studi Strategici e Scienze Diplomatiche presso la suddetta Link Campus University. La SIOI offre corsi di preparazione agli esami di ammissione per futuri diplomatici italiani e organizza programmi di master e corsi di formazione su molte materie, tra cui relazioni diplomatiche, diritti umani, sicurezza e intelligence, geopolitica e istituzioni della UE.<sup>116</sup>

La SIOI ha organizzato eventi insieme alla Fondazione Gorčakov e all’Ambasciata russa in Italia. Ad esempio, il 22 settembre 2015, SIOI, la Fondazione Gorčakov e l’Istituto di Studi Eurasiatici (un *think tank* presieduto dallo stesso Franco Frattini)<sup>117</sup> hanno promosso una conferenza per discutere le sfide della criminalità transnazionale in cui Viktor Ivanov era uno dei tre oratori principali. Ex Generale del KGB, Ivanov era un esponente di punta dell’élite dei *siloviki* e l’allora capo del Servizio Federale di Contrasto al Traffico di Droga (FSNK).<sup>118</sup>

Inoltre, la SIOI, l’Ambasciata della Federazione Russa in Italia, la Società Italiana di Storia Militare e la rivista di geopolitica *Limes* hanno organizzato una conferenza dal titolo “La crisi regionale ucraina nel contesto geopolitico globale”<sup>119</sup> svoltasi il 24 settembre 2015.

---

<sup>114</sup> Per i dettagli della conferenza, si veda <https://www.ispionline.it/it/eventi/evento/russian-foreign-policy-facing-international-turbulence>.

<sup>115</sup> Per la storia della SIOI si veda <https://www.sioi.org/chi-siamo/la-nostra-storia/>.

<sup>116</sup> Per master e corsi internazionali della SIOI, si veda <https://www.sioi.org/en/activity/international-training-2/>.

<sup>117</sup> Anche l’Istituto di Studi Eurasiatici collabora spesso con la Fondazione Gorčakov. Il direttore dell’Istituto, Andrea Giannotti, è uno storico che insegna all’Università di Pisa e al MGIMO, ed è autore di un libro sul ruolo di Jurij Andropov nella politica sovietica: *Tra partito e KGB. Per una ricostruzione del ruolo di Jurij Andropov nella politica sovietica*, Giappichelli, Torino, 2018.

<sup>118</sup> Per l’evento si veda <https://www.sioi.org/events/a-70-anni-da-yalta-come-affrontare-le-nuove-sfide-geostrategiche-fra-legalita-e-lotta-al-crimine-transnazionale/> (consultato il 2 giugno, 2020).

<sup>119</sup> Per maggiori informazioni su questo evento: <http://www.limesonline.com/la-crisi-regionale-ucraina-nel-contesto-geopolitico-globale-dibattito-a-roma/86483>; and at <https://www.sioi.org/events/tavola-rotonda-la-crisi-regionale-ucraina-nel-contesto-geopolitico-globale/>.



I relatori della conferenza erano funzionari russi di alto livello ed esperti italiani, ma nessun oratore ucraino è stato invitato nonostante il dibattito fosse incentrato sulla crisi ucraina. Tra i relatori c'erano Andrej Kortunov (Direttore del Russian International Affairs Council-RIAC), Konstantin Zatulin (Primo Vice Presidente del Comitato della Duma di Stato per gli affari della CSI e le Relazioni con i Connazionali) e Vitalij Tret'jakov (Presidente della Scuola Superiore della Televisione presso l'Università Statale Lomonosov di Mosca).

Inoltre, le istituzioni russe di *soft power* sponsorizzano e promuovono resoconti storici narrati da ex direttori dei servizi d'intelligence russi. Il 5 ottobre 2018 si è tenuta alla SIOI la presentazione dell'edizione italiana del libro di Evgenij Primakov *Un mondo senza Russia?*. Primakov è stato un accademico, politico e diplomatico russo, Primo Ministro della Federazione Russa (1998-1999) e in precedenza Ministro degli Affari Esteri (1996-1998) e Direttore del SVR, il Servizio di Intelligence Esterna (1991-1996). La traduzione del libro di Primakov in italiano è stata sponsorizzata dalla Fondazione Gorčakov e dall'Istituto di Studi Eurasiatici. Leonid Dračevskij, Direttore della Fondazione Gorčakov, è stato uno degli oratori di questo evento. L'edizione italiana del libro è stata presentata anche a Mosca.<sup>120</sup>

## Conclusioni

Storicamente, intellettuali e politici italiani sono stati simpatizzanti della Russia. Pur appartenendo a blocchi militari opposti durante la Guerra Fredda, l'URSS e l'Italia hanno continuato a mantenere buoni rapporti economici e politici. Inoltre, grazie all'enorme influenza culturale del Partito Comunista Italiano sulla società italiana durante la Guerra Fredda, i sentimenti antiamericani hanno permeato il dibattito politico, anche se la politica estera italiana è rimasta atlantista e filoamericana.

L'antiamericanismo tra le élite politiche italiane e tra un pubblico più ampio fu rafforzato dalle misure attive del KGB. Questi atteggiamenti, sopravvissuti al crollo dell'Unione Sovietica, hanno continuato a persistere.

All'inizio degli anni '90, diversi intellettuali italiani della destra radicale, che iniziarono a collaborare intensamente con gli ultranazionalisti russi, credevano di poter sfruttare il vuoto ideologico emerso dopo il crollo del comunismo per espandere l'influenza del neo-eurasismo. A quel tempo non hanno avuto successo. Eppure vent'anni dopo, dopo l'ascesa delle forze nazional-populiste in Italia, il neo-

---

<sup>120</sup> "A Presentation of an Italian Edition of the Book by Yevgeny Primakov Took Place at the Embassy of Italy", *Fond Gorchakova*, 27 Novembre 2018, <https://gorchakovfund.ru/en/news/view/a-presentation-of-an-italian-edition-of-a-book-by-yevgeny-primakov-took-place-at-the-embassy-of-ital/>; si veda anche <https://www.sioi.org/events/evento-un-mondo-senza-la-russia-presentazione-del-libro-di-evgenij-m-primakov/> (consultato il 2 Giugno 2020).

eurasismo e orientamenti filo-russi e anti-occidentali radicali iniziarono a entrare nel *mainstream* dei dibattiti intellettuali e politici italiani.

Nel 2004-2005, il Cremlino ha iniziato a ricostruire ed espandere l'apparato di misure attive, segrete e palesi, della Russia, istituendo organizzazioni di *soft power* e nuovi *think tank* collegati al Cremlino. Le misure attive russe hanno cercato di promuovere in Italia sia le narrazioni neo-eurasiste che quelle *Russlandversteher*. I *Russlandversteher*, un orientamento filorusso più moderato e pragmatico, iniziò a dominare sempre di più i media e il dibattito accademico italiano sulle questioni russe e post-sovietiche.

Le organizzazioni governative russe di *soft power* e i *think tank* collegati al Cremlino sono stati estremamente attivi in Italia almeno dal 2010. La loro influenza è stata particolarmente pronunciata dopo l'aggressione militare della Russia contro l'Ucraina nel 2014. Queste istituzioni hanno spesso collaborato con università e *think tank* italiani per organizzare conferenze e pubblicazioni su specifici temi volti a rafforzare le narrazioni filo-Cremlino.

La scuola di pensiero *Russlandversteher*, che adotta narrazioni strategiche russe su molte questioni (ma non attacca direttamente la NATO e l'UE), rimane oggi il paradigma più influente tra gli esperti di politica estera, gli accademici e i giornalisti italiani. Molti dei più importanti programmi universitari post-laurea incentrati sulla geopolitica e sugli affari internazionali sono gestiti da accademici ed esperti di orientamento *Russlandversteher*. Inoltre, negli ultimi anni diverse università italiane hanno stabilito *partnership* con istituzioni accademiche russe nel campo delle scienze politiche e delle relazioni internazionali, in particolare con il MGIMO, una scuola di formazione per diplomatici russi e una università dove i servizi di intelligence russi sono stati attivi nel reclutare studenti per prepararli come funzionari d'intelligence, agenti sotto copertura e specialisti in misure attive.<sup>121</sup>

Le opinioni pro-Cremlino, quindi, esercitano una notevole influenza sulla cultura italiana, sul mondo accademico e sulla comunità di esperti. Di conseguenza, l'opinione pubblica italiana e una parte significativa della sua élite politica hanno spesso difficoltà nel vedere la politica interna ed estera russa in modo più critico e nel comprendere le sfide ideologiche e di sicurezza che il putinismo pone all'Europa e all'Occidente. Tuttavia, l'influenza russa non sembra essere schiacciante: non ha ancora portato a un cambiamento fondamentale e irreversibile nella tradizionale politica estera atlantista ed europeista italiana. Inoltre, ci sono voci critiche tra intellettuali, giornalisti, esperti di *think tank* e decisori politici italiani che contrastano la crescita dell'influenza russa e cercano di rafforzare l'impegno dell'Italia a favore dei valori democratici occidentali e della comunità euro-atlantica.

---

<sup>121</sup> "Russian Spies Are Recruiting MGIMO Students-Proekt", *The Moscow Times*, 18 Ottobre 2019, <https://www.themoscowtimes.com/2019/10/18/russian-spies-recruit-mgimo-students-proekt-a67796> (consultato il 5 Giugno 2020).

Questo paper, completato nel giugno 2020, è stato pubblicato originariamente in lingua inglese nel volume: AA.VV., *Russian Active Measures: Yesterday, Today, Tomorrow* (a cura di Olga Bertelsen), Ibidem-Verlag, Stuttgart, 2021.

## Bibliografia

- “About the Foundation”, *DOC Endowment Fund*, 2020. <http://dofc-foundation.org/smi/experts/>, <http://dofc-foundation.org/about/>.
- “Africa-Europe Relationships: A Multi-Stakeholder Perspective”, *LUISS*. 4 Giugno 2018. <https://www.luiss.it/evento/2018/06/14/africa-europe-relationships-multi-stakeholder-perspective>.
- Aga-Rossi, Elena e Victor Zaslavsky, *Togliatti e Stalin. Il PCI e la politica estera staliniana negli archivi di Mosca*, Il Mulino, Bologna, 1997.
- Ajello, Nello, *Il Lungo Addio. Intellettuali e PCI dal 1958 al 1991*, Laterza, Bari, 1997.
- Andrew, Christopher, and Vasili Mitrokhin, *The Mitrokhin Archive: The KGB in Europe and the West*, Allen Lane The Penguin Press, London, 1999.
- Applebaum, Anne, *La grande carestia. La guerra di Stalin all'Ucraina*, Mondadori, Milano 2017.
- “A Presentation of an Italian Edition of the Book by Yevgeny Primakov Took Place at the Embassy of Italy”, *Fond Gorchakova*, 27 Novembre 2018. <https://gorchakovfund.ru/en/news/view/a-presentation-of-an-italian-edition-of-a-book-by-yevgeny-primakov-took-place-at-the-embassy-of-ital/>.
- Armano, Antonio, “Lilin, la bufala che venne dal freddo”, *Il Fatto Quotidiano*, 12 Maggio 2011. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2011/05/12/lilin-la-bufala-che-venne-dal-freddo-2/109502/>.
- Aron, Leon, “Putinology”, *The American Interest* (vol. 11, no. 1), 30 Luglio 2015. <https://www.the-american-interest.com/2015/07/30/putinology/>.
- “Associazione Conoscere Eurasia, 2017”, *Conoscere Eurasia*, 2017. [http://conoscereeurasia.it/wp-content/uploads/2018/05/Brochure\\_Association-2017-IT.pdf](http://conoscereeurasia.it/wp-content/uploads/2018/05/Brochure_Association-2017-IT.pdf).
- Atella, Marco, “L'uomo del gas”, *Il Fatto Quotidiano*, 29 Novembre 2010. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2010/11/29/luomo-del-gas/79352/>.
- Badini, Antonio, *La marcia russa. Vladimir Putin e la costruzione del potere mondiale*, LUISS University Press, Roma, 2018.
- Becchi, Paolo, “Il caso Putin. Illiberale o post-liberale?”, *Centro Machiavelli*, 10 Luglio 2019. <https://www.centromachiavelli.com/2019/07/10/becchi-il-caso-putin-illiberale-o-post-liberale/>.
- Benignetti, Alessandra, “Il discorso di Putin alla Nazione”, *Geopolitica*, 24 Dicembre 2014. <https://web.archive.org/web/20141227082215/http://www.geopolitica-rivista.org/27248/il-discorso-alla-nazione-di-vladimir-putin/>.

- Borgognone, Paolo, *Capire la Russia: Correnti politiche e dinamiche sociali nella Russia e nell'Ucraina postsovietiche*, Zambon Editore, 2015.
- "La Russia come modello", *Controinformazione*, 13 Giugno 2018, <https://www.controinformazione.info/la-russia-come-modello-intervista-a-paolo-borgognone/>.
- Bucchi, Giulio, "Lo storico Franco Cardini: 'Usa, che flop in Ucraina. Hanno scatenato quattro nazistacci'", *Libero*, 31 Marzo 2014, <https://www.liberoquotidiano.it/news/esteri/11583308/Lo-storico-Franco-Cardini.html>.
- Capone, Luciano, "Il link di Mifsud è con la Russia", *Il Foglio*, 8 Ottobre 2019, <https://www.ilfoglio.it/politica/2019/10/08/gallery/il-link-di-mifsud-e-con-la-russia-279067/>.
- Caracciolo, Lucio, "Le sciabole dello zar", *Limes*, 22 Maggio 2008, <https://www.limesonline.com/rubrica/le-sciabole-dello-zar>.
- "CasaPound, Di Stefano: 'Siamo fascisti, ma ci piace anche Putin'", *La Presse*, 16 Novembre 2017, [https://www.lapresse.it/politica/casa-pound\\_di\\_stefano\\_siamo\\_fascisti\\_ma\\_ci\\_piace\\_anche\\_putin\\_-133489/news/2017-11-16/](https://www.lapresse.it/politica/casa-pound_di_stefano_siamo_fascisti_ma_ci_piace_anche_putin_-133489/news/2017-11-16/).
- Coccia, Massimiliano, "Le parole e le cose: conversazione con Antonio Badini sul libro 'La marcia russa. Vladimir Putin e la costruzione del potere mondiale' (LUISS Press)", *Radio Radicale*, 4 Marzo 2019, <http://www.radioradicale.it/scheda/567461/le-parole-e-le-cose-conversazione-con-antonio-badini-sul-libro-la-marcia-russa>.
- "Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi", *Senato.it*, 22 Marzo 2001, <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/142144.pdf>.
- Darczewska, Jolanta, "The Anatomy of Russian Information Warfare: The Crimean Operation, a Case Study", *Center for Eastern Studies (OSW)/Warsaw*, 22 Maggio 2014, <https://www.osw.waw.pl/en/publikacje/point-view/2014-05-22/anatomy-russian-information-warfare-crimean-operation-a-case-study>.
- Di Pasquale, Massimiliano, "Euromaidan and the Donbas war in the Italian media", *Euromaidan Press*, 16 Luglio 2016. <http://euromaidanpress.com/2016/07/16/euromaidan-and-the-donbas-war-in-the-italian-media/>.
- Di Rienzo, Eugenio, *Il conflitto russo-ucraino. Geopolitica del nuovo dis(ordine) mondiale*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2015.
- "Io, censurato (democraticamente) perché filo-russo", *Il Giornale*, 19 Luglio 2016, <http://www.ilgiornale.it/news/spettacoli/io-censurato-democraticamente-perch-filo-russo-1286153.html>.
- Dronova, Kateryna, "Federalization Problem: Russia vs. Ukraine", *Vox Ukraine*, 3 Maggio 2014, <https://voxukraine.org/en/56/>.
- "Eurussia il nostro futuro?", *Limes*, 28 Aprile 2009, <http://www.limesonline.com/sommari-rivista/eurussia-il-nostro-futuro>.
- Ferrari, Aldo, e Eleonora Tafuro Ambrosetti, "Russia and China: Countering the Dominance of the West", In *Russia and China: Anatomy of a Partnership*, a cu-

- ra di Aldo Ferrari e Eleonora Tafuro Ambrosetti, pp.13–35, LediPublishing, Milano 2019.
- Ferrari, Aldo, “EU-Russia: What Went Wrong?”, In *Beyond Ukraine: EU and Russia in Search of a New Relation*, a cura di Aldo Ferrari, pp. 32–33, Edizioni Epoké, Novi Ligure 2015.
- “Oltre la Crimea Russia contro Europa?” *ISPI*, Milano, 18 Luglio 2014, [https://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/isp\\_i\\_-\\_oltrelacrimea\\_0.pdf](https://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/isp_i_-_oltrelacrimea_0.pdf).
- Forti, Steven, “Un fantasma si aggira per l’Italia: il rossobrunismo”, *Rolling Stone*, 28 Settembre 2018, <https://www.rollingstone.it/politica/un-fantasma-si-aggira-per-litalia-il-rossobrunismo/429133/#Galassia>.
- Gatti, Claudio, *I demoni di Salvini. I post-nazisti e la Lega*, Chiarelettere Editore, Milano, 2019.
- Germani, Luigi Sergio e Jacopo Iacoboni, “Italy: Can the Slide towards Russia be Reversed?”, In *The Kremlin’s Trojan Horses 2.0*, a cura di Alina Polyakova, pp. 11–19, The Atlantic Council, Washington D.C., 2017; si veda anche <https://www.atlanticcouncil.org/publications/reports/the-kremlin-s-trojan-horses-2-0>.
- Giannotti, Andrea, *Tra partito e KGB. Per una ricostruzione del ruolo di Jurij Andropov nella politica sovietica*, Giappichelli, Torino 2018.
- Gnerre, Orazio Maria, “L’intervista a Vice: una cosa divertente che non farò mai più”, *Nova Europa*, 15 Giugno 2017, <http://www.novaeuropa.it/lintervista-a-vice-una-cosa-divertente-che-non-faro-mai-piu/>.
- Gramsci, Antonio, *Note sul Machiavelli, sulla politica e sullo Stato moderno*, Editori Riuniti, Roma 1996.
- “Intervista a Raffaele Marchetti sulla crisi ucraina”, *YouTube*, 16 Aprile 2014, <https://www.youtube.com/watch?v=NDyh12B3GR4>.
- Jensen, Donald N., e Peter B. Doran, “Chaos as a Strategy: Putin’s Promethean Gamble.” *Center for European Policy Analysis (CEPA)*, 15 Novembre 2018, <https://www.cepa.org/chaos-as-a-strategy>.
- Kirchick, James, “Vladimir Putin’s Battle of Berlin”, *Politico*, 3 Ottobre 2017, <https://www.politico.eu/article/russia-vladimir-putin-battle-of-berlin-fake-news-propaganda-cold-war/>.
- “La LUISS in Russia per due nuove partnership”, *LUISS*, 9 Giugno 2015, <https://www.luiss.it/news/2015/06/09/la-luiss-russia-due-nuove-partnership>.
- La Mantia, Luca, “Ecco perché Putin non ha rivali”, *In Terris*, 17 Marzo 2018, <https://www.interris.it/esteri/ecco-perche-putin-non-ha-rivali>.
- Lister, Tim e Nic Robertson, “Academic at Heart of Clinton ‘Dirt’ Claim Vanishes, Leaving Trail of Questions”, *CNN*, 10 Novembre 2017, <https://edition.cnn.com/2017/11/08/politics/joseph-mifsud-trump-russia-investigation/index.html>.
- “Luiss punta su Mosca e Pietroburgo, aumento scambi accademici”, *AskaneWS*, 2

- Febbraio 2015, [http://www.askanews.it/esteri/2015/02/02/luiss-punta-su-mosca-e-pietroburgo-aumento-scambi-accademici-pn\\_20150202\\_00179/](http://www.askanews.it/esteri/2015/02/02/luiss-punta-su-mosca-e-pietroburgo-aumento-scambi-accademici-pn_20150202_00179/).
- Magni, Stefano, “Italian Catholics Increasingly Embrace Vladimir Putin”, *Acton Institute Transatlantic Blog*, 16 Luglio 2018, <https://acton.org/publications/transatlantic/2018/07/16/italian-catholics-increasingly-embrace-vladimir-putin>.
- Maximov, Maxim, “Mosca e Roma smarrite tra dialogo, sanzioni e schizo-frenia dei media”, *Sputnik Italia*, 12 Dicembre 2018, <https://it.sputniknews.com/opinioni/201812106931969-mosca-roma-smarriti-tra-dialogo-sanzioni-schizofrenia-dei-media/>.
- Mearsheimer, John J, “Why the Ukraine Crisis Is the West’s Fault: The Liberal Delusions That Provoked Putin” , *Foreign Affairs* 93, no. 5, 2014, pp. 77–89.
- Meister, Stefan, “Isolation and Propaganda: The Roots and Instruments of Russia’s Disinformation Campaign”, *The German Marshall Fund of the United States*, 15 Aprile 2016, <https://www.gmfus.org/publications/isolation-and-propaganda-roots-and-instruments-russia%E2%80%99s-disinformation-campaign>.
- Nardelli, Alberto e Olga Tokariuk, “Here’s a Totally Incredible Story about Pro-Russian Mercenaries and a Close Aide to Italy’s De Facto Leader”, *BuzzFeed News*, 13 Settembre 2018 (aggiornato 16 Settembre 2018), <https://www.buzzfeednews.com/article/albertonardelli/matteo-salvini-russia-gianluca-savoini>.
- Orioles, Marco, “La Nato o diventa anti Cina o muore (e basta ossessioni anti-Russia). Parla il prof. Dottori (Luiss)”, *Start Magazine*, 4 Aprile 2019, <https://www.startmag.it/mondo/cina-nato-russia-dottori-luiss/>.
- Pachlovska, Oksana (intervista con Kateryna Zarembo), “V Italii praktychno nemaie lideriv hromadianskoi dumky, iaki b adekvatno rozpovidaly ukrainsku story”, *Glavkom*, 1° Dicembre 2016. <https://glavcom.ua/interviews/oksana-pachlovska-v-italiji-val-antiukrajins-koji-literaturi-jiji-leytmotiv-kijivskahunta-vchinila-genocid-385760.html>.
- Pallin, Carolina Vendil e Susanne Oxenstierna, “Russian Think Tanks and Soft Power” (report no. FOI-R-4451-SE)”, *Swedish Defense Research Agency*, 12 Settembre 2017, <https://www.foi.se/report-summary?reportNo=FOI-R-4451-SE>.
- Piacenza, Davide, “Il complotto contro Giulietto”, *Rivista Studio*, 31 Marzo 2016, <https://www.rivistastudio.com/il-complotto-contro-giulietto/>.
- Pulvirenti, Myriam, “La crescita passa per le infrastrutture”, *Russia Beyond*. 28 Novembre 2014, [https://it.rbth.com/societa/2014/11/28/la\\_crescita\\_passa\\_per\\_le\\_infrastrutture\\_33629](https://it.rbth.com/societa/2014/11/28/la_crescita_passa_per_le_infrastrutture_33629).
- Report on the Investigation Into Russian Interference in the 2016 Presidential Election*, vol. I., Department of Justice, Washington, D.C., Marzo 2019.
- Romano, Sergio, “La spina di Putin”, *Corriere della Sera*, 28 Novembre 2004, <http://www.archiviostampa.it/it/articoli/art.aspx?id=4966>.
- “Prefazione”, in *La Nuova Guerra Fredda*, Edward Lucas, Bocconi University Press, Milano, 2009.

- Rosato, Angelantonio, “A Marriage of Convenience? The Future of Italy-Russia Relations”, *European Council on Foreign Relations*, 15 Luglio 2016, [https://www.ecfr.eu/article/commentary\\_a\\_marriage\\_of\\_convenience\\_the\\_future\\_of\\_italyrussia\\_relations](https://www.ecfr.eu/article/commentary_a_marriage_of_convenience_the_future_of_italyrussia_relations).
- “‘Russia and Europe’ Conference”, *International Affairs*, 13 Agosto 2019, <http://en.interaffairs.ru/events/976-russia-and-europe-conference-in-rome-discussion-outlining-topical-issues-of-international-journalism.html>.
- “Russian Spies Are Recruiting MGIMO Students-Proekt”, *The Moscow Times*, 18 Ottobre 2019, <https://www.themoscowtimes.com/2019/10/18/russian-spies-recruit-mgimo-students-proekt-a67796>.
- Salvia, Mattia, “Populismo, sovranità e meme su Putin: nella testa dei rossobruni italiani”, *Vice*, 15 Giugno 2017, <https://www.vice.com/it/article/mbjp93/populismo-sovranita-e-meme-su-putin-nella-testa-dei-rossobruni-italiani>.
- Santi, Tatiana, “Putin e Trump: un dialogo osteggiato”, *Sputnik Italia*, 12 Novembre 2017, <https://it.sputniknews.com/opinioni/201711125272080-putin-trump-dialogo-osteggiato/>.
- Savino, Giovanni, “From Evola to Dugin. The Neo-Eurasian Connection in Italy”, in *Eurasianism and the European Far Right: Reshaping the Europe-Russia Relationship*, a cura di Marlene Laruelle, pp. 97–124, Lexington Books, Lanham, MD 2015.
- Scaglione, Fulvio, “Per Fortuna c’è l’Impero Del Male!”, *Famiglia Cristiana*, 3 Dicembre 2015, <http://www.famigliacristiana.it/articolo/per-fortuna-c-e-l-impero-del-male.aspx>.
- Schindler, John R., “Russian Activities Across Europe: A Contrarian Assessment” (a report for the U.S. Department of Defense), *The XX Committee*, 7 Maggio 2019, <https://20committee.com/2019/05/07/russian-activities-across-europe-a-contrarian-assessment/>.
- Shekhovtsov, Anton, *Russia and the Western Far Right: Tango Noir*, Routledge, London & New York, 2018.
- Smagliy, Kateryna, “Hybrid Analytica: Pro-Kremlin Expert Propaganda in Moscow, Europe and the U.S. A Case Study on Think Tanks and Universities”, *The Institute of Modern Russia/Underminers*, Ottobre 2018. [https://static1.squarespace.com/static/59f8f41ef14aa13b95239af0/t/5c6d8b38b208fc7087fd2b2a/1550682943143/Smagliy\\_Hybrid-Analytica\\_10-2018\\_upd.pdf](https://static1.squarespace.com/static/59f8f41ef14aa13b95239af0/t/5c6d8b38b208fc7087fd2b2a/1550682943143/Smagliy_Hybrid-Analytica_10-2018_upd.pdf).
- Snyder, Timothy, *La paura e la ragione. Il collasso della democrazia in Russia, Europa e America* Rizzoli, Milano, 2018.
- Teti, Sandro e Maurizio Carta, a cura di, *Attacco all’Ucraina*, Sandro Teti Editore, Roma, 2015.
- “T. Graziani sulle elezioni russe a Sky TG24 e Radio Vaticana”, *Eurasia*, 12 Dicembre 2011, <https://www.eurasia-rivista.com/t-graziani-sulle-elezioni-russe-a-sky-tg24-e-radio-vatic/>.
- Tomasin, Di Giovanni, “Cacciari: ‘Caso Ucraina, Bruxelles incauta Ma il Cremlino

no si fermerà””, *Il Piccolo*, 8 Aprile 2014, <https://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2014/04/08/news/oggi-e-piu-difficile-nutrire-speranze-sulla-casa-comune-1.9008215>.

Torkunov, Anatoly, “Education as a Soft Power Instrument of Russia’s Foreign Policy”, *Russian International Affairs Council*, 6 Marzo 2013, <http://russiancouncil.ru/en/analytics-and-comments/analytics/education-as-a-soft-power-instrument-of-russia-s-foreign-pol/>.

United States Department of State, *Soviet Influence Activities: A Report on Active Measures and Propaganda, 1986–87*, Department of State Publications, Washington, D.C.1987. Si veda inoltre <https://jmw.typepad.com/files/state-department-a-report-on-active-measures-and-propaganda.pdf>.

“Uniurb-MGIMO: firmato protocollo di cooperazione internazionale”, *Uniamo*, 12 Giugno 2019. <https://uniamo.uniurb.it/protocollo-intesa-uniurb-mgimo/>.

Yasmann, Victor, “Red Religion: An Ideology of Neo-Messianic Russian Fundamentalism.” *Demokratizatsiya* 1, no. 2, 1993, pp. 20–38.